Consorzio di Bonifica della Sardegna Centrale | NUORO

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2021-2023

La Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza

dott.ssa Santina Sini

Adottato dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione n.38 del 31/03/2021

SOMMARIO

A. INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE 1

*A.1 **Premessa** 1*

***A.2 Definizione di corruzione** 1*

B. PROCESSO DI REDAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PTPCT 3

*B.1 **Finalità del PTPCT** 3*

*B.2 **Procedura di aggiornamento del PTPCT** 3*

*B.3 **Soggetti coinvolti nella predisposizione e aggiornamento del PIANO** 4*

C. SISTEMA DI GOVERNANCE 5

*C.1 **Sottosezione: il Consiglio di Amministrazione, Organo esecutivo del Consorzio** 5*

*C.2 **Sottosezione: RPCT** 5*

*C.3 **Sottosezione: RASA - Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti** 6*

*C.4 **Sottosezione: il Direttore Generale** 6*

*C.5 **Sottosezione: i Dirigenti** 6*

*C.6 **Sottosezione: i Responsabili di settore** 7*

*C.7 **Sottosezione: tutti i dipendenti** 7*

*C.8 **Sottosezione: i collaboratori, a qualsiasi titolo, del Consorzio** 7*

*C.9 **Le responsabilità del RPCT** 7*

*C.10 **Le responsabilità dei dipendenti, per violazione delle misure di prevenzione** 7*

*C.11 **Le responsabilità dei Dirigenti e collaboratori, per omissione totale o parziale ovvero per ritardi nelle pubblicazioni prescritte** 8*

D. SISTEMA DI MONITORAGGIO 8

E. COORDINAMENTO CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE 9

*E.1 **Obiettivi Strategici per la prevenzione della corruzione** 9*

*E.2 **Obiettivi Strategici in materia di trasparenza** 9*

F. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO 9

G. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO 12

*G.1 **Funzioni, compiti ed organi di indirizzo del Consorzio** 12*

*G.2 **Struttura organizzativa del Consorzio** 13*

*G.3 **Sottosezione Mappatura dei Processi per aree di rischio "Generali" e "Specifiche"** 15*

*G.4 **Schede mappatura** 15*

G.4.1 *Acquisizione e progressione del personale* 15

G.4.2 *Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica privi di effetto economico diretto ed immediato (es. autorizzazioni e concessioni, etc.)* 16

G.4.3 *Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato (es. erogazione contributi, etc.)* 16
G.4.4 *Affidamento di lavori, servizi e forniture (contratti pubblici)* 16
G.4.5 *Incarichi e nomine* 16
G.4.6 *Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio* 16
G.4.7 *Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni* 17
G.4.8 *Affari legali e contenzioso* 17
G.4.9 *Altre Aree di rischio (generali e specifiche)* 17

H. VALUTAZIONE DEL RISCHIO 17

H.1 ***Analisi, valutazione e ponderazione del rischio*** 17

H.2 ***Trattamento del rischio*** 18

I. MONITORAGGIO E STATO DI ATTUAZIONE E IDONEITÀ DELLE MISURE 18

J. TRATTAMENTO DEL RISCHIO: PREVISIONE DELLE MISURE GENERALI 18

J.1 ***Codice di comportamento*** 18

J.2 ***Gestione del conflitto di interesse*** 19

J.3 ***Rotazione del personale o misure alternative*** 20

J.4 ***La rotazione straordinaria*** 22

J.5 ***Inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali (o similari)*** 22

J.6 ***Formazione di commissioni per l'affidamento di contratti pubblici o concorso pubblico, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione*** 24

J.7 ***Attività e incarichi extra-istituzionali*** 24

J.8 ***Whistleblowing*** 25

J.9 ***Formazione sui temi di etica, legalità e contrattualistica pubblica*** 26

J.10 ***Patti di integrità*** 26

J.11 ***Svolgimento attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)*** 27

J.12 ***Misure specifiche*** 28

K. MISURA DELLA TRASPARENZA 29

K.1 ***Premessa*** 29

K.2 ***Amministrazione trasparente*** 29

K.3 ***Modalità di pubblicazione*** 29

K.4 ***La trasparenza e la disciplina del trattamento dei dati personali*** 30

K.5 ***Accesso civico*** 30

K.6 ***Monitoraggio su dati pubblicati*** 31

A. INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE

A.1 Premessa

A seguito dell'entrata in vigore della Legge 6 novembre 2012 n. 190 "D*isposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", il legislatore italiano, anche allo scopo di adeguarsi a standard internazionali, ha adottato norme specifiche in materia anticorruzione, rafforzando, rispetto al passato, l'aspetto della prevenzione, potenziando la responsabilità dei dipendenti pubblici, introducendo l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).

Il sistema di prevenzione della corruzione introdotto nel nostro paese con la Legge 190/2012 si realizza attraverso un'azione coordinata tra un livello nazionale - mediante lo strumento del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) che costituisce atto di indirizzo generale per le pubbliche amministrazioni per l'adozione dei propri PTPCT, al fine di garantire la coerenza complessiva del sistema di prevenzione della corruzione - ed uno decentrato che affida alle singole amministrazioni il compito di contestualizzare e creare una rete efficace di prevenzione dei fenomeni corruttivi con l'obbligo di adottare il Piano triennale della prevenzione della corruzione (PTPCT). Ogni amministrazione adotta il proprio PTPCT con il quale individua il grado di esposizione della propria amministrazione al rischio corruzione ed indica gli interventi organizzativi (misure) volte a prevenire il medesimo.

Si richiamano, in sintesi, i PNA adottati finora: il PNA 2013[1], l'aggiornamento 2015[2] al PNA 2013, il PNA 2016[3], l'aggiornamento 2017 al PNA 2016[4], l'aggiornamento 2018 al PNA 2016[5] ed il PNA 2019[6].

A completamento della Legge 190/2012, si richiamano il d.lgs. n.33/2013 (obblighi di pubblicità e trasparenza), il d.lgs. n.39/2013 (inconferibilità e incompatibilità degli incarichi nelle pubbliche amministrazioni), il d.lgs. n.235/2012 (disciplina delle incandidabilità), il D.P.R. n.62/2013 (codice di comportamento dei dipendenti pubblici), la Legge n.69/2015 (delitti contro la pubblica amministrazione, si associazione di tipo mafioso e di falso in bilancio); il D. Lgs. n.50/2016 (codice degli appalti pubblici), il d.lgs. n.97/2016 (pubblicità e trasparenza), la Legge n.179/2017 (tutela del whistleblower), la Legge n.3/2019 (misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione).

A.2 Definizione di corruzione

Giova ricordare che già la nostra Costituzione (artt.26, 54, 97 e 98) costituisce una prima disciplina essenziale in materia in quanto, in particolare l'articolo 97[7], contiene i principi fondamentali che devono guidare la buona amministrazione: il buon andamento (ad indicare una amministrazione efficace, efficiente ed economica), l'imparzialità[8] (astensione in caso di conflitto di interessi, disciplina delle incompatibilità), la legalità.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge n. 190/2012, con la circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.1 del 25 gennaio 2013, si è evidenziato come nel contesto della riforma in tema di lotta alla corruzione, *"il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati*". *Si tratta dunque di un'accezione più ampia rispetto al concetto di corruzione accolto dalla normativa penalistica (artt. 318, 319 e 319-ter codice penale), tale da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione, ma*

---

[1] Approvato dall'Autorità nazionale anticorruzione con delibera CIVIT n.72/2013.
[2] Approvato dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con determinazione n.12 del 28/10/2015.
[3] Approvato dall'ANAC con determinazione n.831 del 03/08/2016.
[4] Approvato dall'ANAC con delibera n.1208 del 22/11/2017.
[5] Approvato dall'ANAC con delibera n.1074 del 21/11/2018.
[6] Approvato dall'ANAC con delibera n.1604 del 13/11/2019.
[7] Il comma 2 dell'art.97 della Costituzione recita "*I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione*".
[8] Sul principio di imparzialità si richiama anche il vigente art.1 della Legge 241/1990 che recita "*L'attività amministrativa persegue i fini determinati dalla legge ed è retta da criteri di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità, trasparenza [....]*".

anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite".

Successivamente, nell'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, il concetto di corruzione è stato ampliato da una definizione meramente penalistica ad una più ampia, che comprende il concetto di cattiva amministrazione o *"maladministration,* intesa come *"assunzione di decisioni (di assetto, di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari".*

Come precisato, infine, nel PNA 2019, "*Nell'ordinamento penale italiano la corruzione non coincide con i soli reati più strettamente definiti come corruttivi (concussione, art. 317, corruzione impropria, art. 318, corruzione propria, art. 319, corruzione in atti giudiziari, art. 319-ter, induzione indebita a dare e promettere utilità, art. 319-quater), ma comprende anche reati relativi ad atti che la legge definisce come* "*condotte di natura corruttiva*". Considerando come "*condotte di natura corruttiva*" tutte quelle indicate all'art.7 della legge 69/2015 che aggiunge ai reati sopra indicati quelli di cui agli artt. 319-*bis*, 321, 322, 322-*bis*, 346-*bis*, 353, 353-*bis* del codice penale.[9]

Pertanto, come riportato nel PNA 2019, la prevenzione della corruzione per essere efficace "[...] *deve consistere in misure di ampio spettro, che riducano, all'interno dell'amministrazione, il rischio che i pubblici funzionari adottino atti di natura corruttiva (in senso proprio). Esse, pertanto, si sostanziano tanto in misure di carattere organizzativo, oggettivo, quanto in misure di carattere comportamentale, soggettivo* [...]".

Anche i Consorzi di bonifica, in qualità di Enti pubblici economici, sono tenuti all'obbligo dell'adozione del Piano triennale della prevenzione della corruzione (PTPCT). [10]

Con deliberazione del Commissario Straordinario n. 4 del 19/01/2015, il Consorzio di Bonifica della Sardegna Centrale aveva adottato, in sede di primo adempimento a tali obblighi, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per il triennio 2015-2017.

Il Codice di Comportamento del Consorzio è stato adottato, con deliberazione del Commissario straordinario n.4 del 19/01/2015, quale Allegato 1 al PTPC 2015/2017 ed aggiornato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n.38 del 31/03/2021.

---

[9] Delibera ANAC n.215 del 2019, ai fini dell'applicazione della misura della rotazione straordinaria.

[10] L'obbligo per i Consorzi di Bonifica di osservare le disposizioni normative della legge 190/2012 e dal d.lgs. n. 33/2013 è stato introdotto successivamente all'entrata in vigore di tali provvedimenti legislativi, ad opera dell'art. 24 bis del D.L. 90/2014, inserito in sede di conversione della L. 11/08/2014, di modifica dell'art. 11 del d.lgs. n. 33/2013 rubricato "Ambito soggettivo di applicazione" che al comma 2 lett. a), ha previsto l'applicazione di tale normativa "*agli enti di diritto pubblico non territoriali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione ovvero i cui amministratori siano da questi nominati*", tra cui rientrano gli Enti pubblici economici, come precisato dall'ANAC con delibera n. 144 del 2014. Con Comunicato del Presidente ANAC del 22 aprile 2015 recante "*Osservanza delle regole in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione da parte dei Consorzi di bonifica*", è reso noto che "... i *Consorzi di bonifica, da considerarsi nel novero degli enti di diritto pubblico non territoriali, comunque denominati, istituiti, vigilati finanziati dalla pubblica amministrazione, ovvero i cui amministratori sono da questa nominati, sono tenuti al rispetto degli obblighi discendenti dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, dal P.N.A. e dall'art. 11, co. 2, del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, così come modificato dall'art. 24-bis, del d. l. 24 giugno 2014, n. 90"*, e, pertanto, sono destinatari dell'obbligo di adozione del PTPC, del Codice di comportamento e del PTTI.

B. PROCESSO DI REDAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PTPCT

B.1 Finalità del PTPCT

Il PTPCT 2021-2023 del Consorzio di Bonifica della Sardegna Centrale è redatto in coerenza del quadro normativo di riferimento, come modificato ed integrato dal legislatore, dai PNA e suoi aggiornamenti e delle linee di indirizzo emanate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

L'aggiornamento del presente Piano 2021-2023 tiene conto sia degli esiti del monitoraggio effettuato sulle attività poste in essere nel corso del 2020, riportato nella apposita sezione dell'Allegato "*Piano dei Rischi 2021*", che della Relazione annuale del RPCT di cui all'art.1, comma 14, della legge n.190/2012, pubblicata in Amministrazione trasparente, sezione Altri contenuti, nei termini di legge.

Il presente Piano, in continuità con il PTPCT 2020-2022, si pone l'obiettivo – nell'ambito della prevenzione dei fenomeni corruttivi - di individuare le criticità organizzative dell'Ente e le relative misure, in un'ottica di razionalizzazione dell'organizzazione delle proprie attività, finalizzate al raggiungimento dei propri fini istituzionali secondo i principi di imparzialità, efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

A tal fine questo Consorzio si propone di:

- garantire la formazione del personale dipendente al fine di promuovere l'agire amministrativo nel rispetto dei principi dell'etica, della legalità e della trasparenza;

- promuovere una cultura organizzativa basata sulla responsabilizzazione del proprio personale nell'espletamento dei compiti ad essi affidati e sulla conoscenza della correlata responsabilità nel processo di gestione del rischio corruttivo, mediante una continua e costanze formazione del personale stesso in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;

- implementare l'informatizzazione del flusso di pubblicazione dei dati obbligatori;

- garantire la formazione, oltreché del personale, degli amministratori dell'Ente al fine di promuovere l'agire politico nel rispetto dei principi dell'etica, della legalità e della trasparenza.

B.2 Procedura di aggiornamento del PTPCT

Il Responsabile della prevenzione della Corruzione e la Trasparenza procede alla predisposizione ed aggiornamento del Piano annualmente, entro il **31 gennaio** di ciascun anno, salvo diverso altro termine fissato dalla legge.

La predisposizione e l'aggiornamento del Piano avviene sulla base della più aggiornata normativa in materia di anticorruzione e trasparenza, delle direttive contenute nel PNA e degli indirizzi dell'ANAC, dei Piani adottati dal Consorzio negli annui precedenti, del coinvolgimento dei Dirigenti e dei Responsabili di Settore, del contributo dell'organo di indirizzo, degli stakeholders.

Il Piano, su proposta del Responsabile della prevenzione della Corruzione e la Trasparenza, è approvato dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio.

Il Piano, una volta approvato, viene pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale dell'Ente www.cbsc.it in apposita sottosezione denominata "*Amministrazione Trasparente\Altri contenuti\Corruzione*", inserendo un collegamento tramite link a tale sezione in "*Disposizioni Generali\Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza*".

Il RPCT o un suo delegato provvede, inoltre, all'inserimento nella Piattaforma predisposta da ANAC di acquisizione dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dei contenuti del Piano.

Nella medesima sottosezione del sito istituzionale è pubblicata la relazione recante i risultati dell'attività svolta, a cura del RPCT, entro il 15 dicembre di ciascun anno (o altra data stabilita), nelle modalità da ANAC.

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del RPCT, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività del Consorzio.

B.3 Soggetti coinvolti nella predisposizione e aggiornamento del PIANO

La vigente normativa in materia di prevenzione della corruzione affida al RPCT il ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio con riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT ed al monitoraggio delle misure.[11] Il ruolo di coordinamento affidato al RPCT non implica, però, una deresponsabilizzazione degli altri attori che sono coinvolti nel processo di gestione del rischio. Nel Consorzio gli attori organizzativi coinvolti nell'aggiornamento del Piano sono i seguenti:

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo esecutivo del Consorzio

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio ha partecipato attivamente alla stesura del presente Piano ed ha partecipato ad una giornata formativa, organizzata dal RPCT per gli amministratori consortili, in materia di prevenzione della corruzione, tenutasi in data 19 marzo 2021, anche con modalità a distanza, considerate le misure di prevenzione della diffusione della pandemia da Covid-19.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre provveduto a prevedere, nel Bilancio di Previsione 2021, le risorse finanziarie - mediante specifici capitoli di spesa – necessarie per l'attuazione del presente Piano.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente, in virtù di quanto previsto dalla L. 190/2012 e dal D.lgs. 97/2016, verificato che la struttura organizzativa dell'Ente presenta unicamente tre figure dirigenziali cui sono assegnati compiti gestionali anche nelle aree a rischio corruttivo, con deliberazione n. 138 del 18/12/2019, ha nominato la dott.ssa Santina Sini, capo settore del Servizio Segreteria e Affari Generali dell'Ente, quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza dell'Ente.

Il RPCT, nello svolgimento dei compiti affidatogli dalle norme in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, ha provveduto - al fine dell'aggiornamento del presente Piano - a stimolare gli attori coinvolti nel processo di redazione del Piano, attraverso giornate formative ed opportune riunioni (con i Dirigenti ed i Responsabili di settore) finalizzate al completamento della mappatura dei processi dell'Ente, alla valutazione del rischio ed alle individuazione delle relative misure.

A supporto del RPCT è stato costituito un *Gruppo di Lavoro*, con determina del Direttore Generale n. 3 del 16/01/2018 e modificato con determinazione del Direttore Generale n. 5 del 29/01/2020, attualmente così composto:

- ✓ Coordinatore del Gruppo, Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ente;
- ✓ Componenti:
    1. Dirigente area amministrativa;
    2. Dirigente area tecnica;
    3. Dirigente area agraria-gestionale;
    4. Capo Settore contratti-contenziosi;
    5. Capo settore ragioneria;
    6. Capo settore tecnico-gestionale e agrario.

Come disposto con la citata determinazione del Direttore Generale n.5/2020 il predetto Gruppo di lavoro potrà essere aggiornato nei componenti allorquando la struttura organizzativa dell'Ente sarà potenziata con le figure di Capo settore oggi mancanti, previste nel Piano di Organizzazione Variabile dell'Ente (POV). Il compito del Gruppo di lavoro è quello di portare a compimento la mappatura dei processi dell'Ente; provvedere alla mappatura dei procedimenti di competenza nelle aree ritenute a rischio corruzione, di fondamentale interesse per il Consorzio, secondo il principio di gradualità richiamato dal PNA 2019.

I Dirigenti e Capo settore, inoltre collaborano con il RPCT:

---

[11] PNA 2019, Parte IV

1. nella definizione dell'analisi del contesto esterno;
2. nella mappatura dei processi;
3. nell'identificazione degli eventi rischiosi;
4. nell'analisi delle cause;
5. nella valutazione del livello di esposizione al rischio dei processi;
6. nella identificazione e progettazione delle misure.

Stakholders

La RPCT ha provveduto al coinvolgimento dei pertinenti stakeholder attraverso una procedura aperta di consultazione. In data 25/11/2019 e - a seguito del Comunicato ANAC 02/12/2020 con il quale è differito al 31/03/2021 il termine per la predisposizione e pubblicazione del Piano - in data 08/02/2021, a cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, è stato pubblicato sul sito web istituzionale un avviso pubblico rivolto alle "*ai consorziati, alle organizzazioni sindacali rappresentative presenti all'interno del Consorzio, ai rappresentanti delle Organizzazioni di categoria dei consorziati ed ai rappresentanti delle categorie di cittadini nonché alle associazioni o altre organizzazioni operanti nel Comprensorio consortile rappresentative di particolari interessi ed ai soggetti che usufruiscono delle attività e dei servizi erogati dal Consorzio di Bonifica della Sardegna Centrale*," con cui tali soggetti sono stati invitati a presentare proposte ed osservazioni in vista della predisposizione dell'aggiornamento del presente Piano nell'intento di favorire il più ampio e propositivo coinvolgimento entro il 27/02/2021.

Nessuna osservazione è pervenuta al Consorzio da parte degli stakholders entro tale data.

I *Dirigenti* ed i *Responsabili di settore* coordinandosi con il RPCT partecipano attivamente al processo di redazione del Piano, fornendo dati ed informazioni necessarie all'esame del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio ed il monitoraggio delle misure specifiche di mitigazione dello stesso previste.

I Dipendenti: Ogni responsabile di settore coinvolge attivamente i propri collaboratori nella mappatura dei processi, nella fase di individuazione delle misure di prevenzione e di attuazione delle stesse.

Il funzionario incaricato della gestione dei sistemi informatici dell'Ente è coinvolto attivamente nella fase di attuazione e monitoraggio delle misure di prevenzione.

C. SISTEMA DI GOVERNANCE

Nel Consorzio, la strategia per la prevenzione dei fenomeni corruttivi e per l'attuazione degli obblighi di trasparenza è attuata dalla collaborazione di una pluralità di soggetti, sotto indicati, che sono chiamati a prevenire e gestire il rischio, con responsabilità, nell'ambito dell'espletamento delle proprie funzioni.

C.1 Sottosezione: il Consiglio di Amministrazione, Organo esecutivo del Consorzio

- nomina il RPCT ed assicura che esso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico in piena autonomia ed effettività (art.1, comma 7, Legge 190/2012);
- assicura il proprio coinvolgimento attivo in una o più fasi della redazione del Piano, su sollecitazione del RPCT;
- formula gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- adotta il PTPCT entro il 31 gennaio di ogni anno;
- propone lo stanziamento delle risorse economiche necessarie ad attuare il Piano.

C.2 Sottosezione: RPCT

Alla luce della vigente normativa, le funzioni del Responsabile sono le seguenti[12]:

[12] Sul ruolo e sulle funzioni del RPCT si rinvia integralmente all'Allegato 3 *Riferimenti normativi sul ruolo e le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)* del PNA 2019 ed alla delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 (allegata 1 alla deliberazione n.1074 del 21/11/2018 "*Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione*") in cui sono state date indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT nel caso rilevi o siano segnalati casi di presunta corruzione.

1. predispone il PTPCT e lo sottopone al Consiglio di Amministrazione per la sua approvazione (art. 1, co. 8, Legge 190/2012);
2. segnala all'organo di indirizzo le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indichi agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art 1, comma 7, legge 190/2012);
3. verifica l'efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità e propone modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione. Verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione nonché quello di definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione (art 1, comma 10, legge 190/2012);
4. redige la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPC. (art. 1, comma 14, legge 190/2012);
5. svolge le funzioni di Responsabile per la trasparenza, cui è attribuita un'attività di controllo sull'adempimento da parte del Consorzio degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico (Consiglio di Amministrazione) ed all'Autorità nazionale anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione". (art. 43, d.lgs. 33/2013);
6. assicura, con i dirigenti, la regolare attuazione dell'accesso civico;
7. si occupa dei casi di riesame dell'accesso civico (art. 5, co. 7, d.lgs. 33/2013);
8. vigila sul rispetto delle disposizioni sulle inconferibilità e incompatibilità di cui al d.lgs. n.39/2013, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio e di segnalare le violazioni all'ANAC ai sensi del citato D.lgs. ed alle "*Linee guida in materia di accertamento di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione*", adottate con Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016.

C.3 Sottosezione: RASA - Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti

Quale ulteriore misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione, e ai sensi di quanto disposto dall'articolo 33-ter del Decreto Legge del 18 ottobre 2012 n. 179, il Consorzio di Bonifica della Sardegna Centrale ha attribuito al Dott. Massimo Curreli, nella sua qualità di Responsabile del settore contratti e contenziosi, con determina del Direttore Generale n.7 del 01/02/2018, il ruolo di RASA per lo svolgimento delle funzioni previste dalle norme ad oggi vigenti.[13]

C.4 Sottosezione: il Direttore Generale

Provvede ad attuare gli indirizzi e gli obiettivi individuati dagli organi politici del Consorzio e sovraintende alla gestione dell'Ente.

C.5 Sottosezione: i Dirigenti

1. svolgono, per l'area di competenza, attività informativa nei confronti dell'RPCT con particolare riguardo al contenuto del Piano;
2. assicurano l'osservanza del Codice di comportamento anche da parte del personale sottoposto e verificano le ipotesi di violazione delle misure anticorruttive previste nel Piano;
3. partecipano al processo di gestione del rischio individuando i rischi e le misure per contrastare gli stessi;

[13] Si rinvia al PNA 2016, approvato dall'ANAC con delibera n.831 del 03/08/2016.

4. adottano le misure gestionali ed organizzative di propria competenza, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale;
5. osservano ed applicano le misure contenute nel Piano;
6. collaborano attivamente per garantire il perseguimento degli obiettivi del Piano;
7. promuovono la cultura della legalità e le buone prassi anche mediante lo strumento della formazione.

C.6 Sottosezione: i Responsabili di settore

Sono chiamati a partecipare, per quanto di competenza, al processo di gestione del rischio, ad osservare le misure contenute nel PTPCT, ad assicurare l'osservanza del Codice di comportamento, a segnalare le situazioni di illecito e di *maladministration* al proprio dirigente ed i casi di conflitto di interessi che li riguardano personalmente (art. 6 bis legge n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento Consortile).

C.7 Sottosezione: tutti i dipendenti

Sono chiamati a partecipare, per quanto di competenza, al processo di gestione del rischio, ad osservare le misure contenute nel PTPCT, ad osservare il Codice di comportamento, a segnalare le situazioni di illecito e di *maladministration* al proprio Dirigente o Capo settore, a segnalare i casi di conflitto di interessi che li riguardano personalmente (art. 6 bis legge n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento Consortile).

C.8 Sottosezione: i collaboratori, a qualsiasi titolo, del Consorzio

I collaboratori a qualsiasi titolo del Consorzio sono tenuti ad osservare le misure contenute nel PTPCT, il Codice di comportamento, a segnalare le situazioni di illecito, ad accettare ed osservare il Patto di integrità, adottato dal Consorzio con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n.12 del 25/01/2017.

C.9 Le responsabilità del RPCT

La Legge n.190/2012, a fronte dei compiti attribuiti, prevede, ai commi 12 e 14, consistenti responsabilità in capo al RPCT.

In particolare, come stabilito dall'art. 1, comma 12 della Legge n.190/2012, qualora all'interno del Consorzio venga commesso un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, si realizza una forma di responsabilità del Responsabile della prevenzione della corruzione della forma tipologica dirigenziale, oltre che una responsabilità per danno erariale ed all'immagine dell'Ente, salvo che il Responsabile della prevenzione della corruzione provi tutte le seguenti circostanze:

- ✓ di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di Prevenzione della Corruzione;
- ✓ di aver vigilato sul funzionamento del Piano e sulla sua osservanza.

Il comma 14 del citato art.1, stabilisce, inoltre, una ulteriore responsabilità dirigenziale in capo al RPCT in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano e "[…] *per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano."*

C.10 Le responsabilità dei dipendenti, per violazione delle misure di prevenzione

La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare (art. 1, comma 14, legge n. 190). Tutto il personale del Consorzio è tenuto al rispetto delle misure di prevenzione indicate nel Piano e del Codice di comportamento del Consorzio, ai sensi dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL) in materia di norme comportamentali e di sanzioni disciplinari. I comportamenti tenuti dai dipendenti in violazione delle previsioni del Piano delle sue procedure di attuazione e del Codice di comportamento costituiscono, pertanto, inadempimento alle obbligazioni primarie del rapporto di lavoro e, conseguentemente, costituiscono infrazioni comportanti la possibilità dell'instaurazione di un procedimento disciplinare nei loro confronti al quale può conseguire l'applicazione delle relative sanzioni disciplinari, ai sensi del vigente C.C.N.L..

C.11 **Le responsabilità dei Dirigenti e collaboratori, per omissione totale o parziale ovvero per ritardi nelle pubblicazioni prescritte**

Ai sensi dell'art. 46 del d.lgs. 33/2013, l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione.

D. SISTEMA DI MONITORAGGIO

Le fasi del monitoraggio sull'attuazione delle misure del trattamento del rischio e sulla idoneità delle stesse, sono fondamentali nel processo di gestione del rischio al fine dell'efficacia della strategia di prevenzione della corruzione programmata dal PTPCT. I risultati del monitoraggio sono utilizzati per la valutazione del sistema di prevenzione nel suo complesso e, qualora, necessario al fine della sua revisione.

La responsabilità di monitoraggio è assegnata al Responsabile per la prevenzione della corruzione del Consorzio.

Al monitoraggio concorrono, ciascuno per i propri profili di competenza, i dirigenti ed i responsabili dei settori in cui si articola l'Ente.

Il monitoraggio viene svolto tenendo conto dell'esito della valutazione del rischio, emerso dalla mappatura dei processi, con la quale sono individuate le attività maggiormente a rischio sulle quali concentrare l'azione di monitoraggio.

Nel Piano, sono programmate le attività di monitoraggio con indicazione dei Responsabili per ogni singola misura, con riferimento alla periodicità (indicazioni dei tempi del monitoraggio) e con la previsione, per alcune misure, degli indicatori specifici.

Il monitoraggio comprende, oltre le attività programmate con il Piano, anche quelle non pianificate che dovranno essere attuate a seguito di segnalazioni che dovessero pervenire al RPCT durante l'anno tramite il whistleblowing o altre modalità.

Il monitoraggio sull'attuazione del PTPCT viene svolto secondo le seguenti modalità:

- è effettuato in coordinamento con i Dirigenti/Responsabili dell'Ente; i criteri adottati per il monitoraggio sono:

  - il rispetto delle scadenze previste dal Piano;

  - l'esecuzione delle previste misure correttive del rischio;

  - la valutazione dell'idoneità delle misure adottate.

- il responsabile per la prevenzione della corruzione ogni anno, entro il 15 dicembre o diversa data se prevista da ANAC, predispone la relazione recante i risultati dell'attività svolta.

Al fine di agevolare il monitoraggio delle misure di mitigazione del rischio generali e specifiche previste, le stesse sono esplicitate nell'allegato "*Piano dei Rischi 2021*", aggiornato sulla base dell'esito di monitoraggio effettuato sulle attività poste in essere nel corso del 2020, con l'indicazione del relativo Responsabile, dei tempi di applicazione e attuazione, nonché i relativi indicatori, qualora disponibili.

Gli esiti del monitoraggio dovranno produrre informazioni utili a verificare l'efficacia delle misure e il loro impatto sull'organizzazione del Consorzio e verranno utilizzati per l'aggiornamento del Piano.

E. COORDINAMENTO CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione è tenuto ad individuare gli obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ha individuato i seguenti obiettivi strategici da attuare con il PTPCT 2021-2023:

E.1 Obiettivi Strategici per la prevenzione della corruzione

1. Continuare a garantire la formazione del personale consortile al fine di promuovere l'agire amministrativo nel rispetto dei principi dell'etica, della legalità e della trasparenza;
2. Continuare a promuovere una cultura organizzativa basata sulla responsabilizzazione dei dipendenti consortili nell'espletamento dei compiti ad essi affidati e sulla conoscenza della correlata responsabilità nel processo di gestione del rischio corruttivo, mediante una continua e costanze formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
3. Continuare a garantire la formazione degli amministratori consortili al fine di promuovere l'agire politico nel rispetto dei principi dell'etica, della legalità e della trasparenza;

E.2 Obiettivi Strategici in materia di trasparenza

1. Implementare l'informatizzazione del flusso di pubblicazione dei dati obbligatori;
2. Continuare a garantire la formazione del personale consortile in materia di trasparenza amministrativa;
3. Continuare a garantire la massima trasparenza nella gestione delle proprie attività anche promuovendo azioni che favoriscano la partecipazione attiva dei consorziati alla programmazione delle attività istituzionali consortili.

L'attuazione graduale del Piano è correlata con il Bilancio di Previsione dell'Ente che ha previsto a tal fine, per l'anno 2021, l'istituzione di specifici capitoli di spesa, uno per la formazione del personale e degli amministratori del Consorzio in materia di anticorruzione e trasparenza, l'altro per il potenziamento del sistema di informatizzazione delle attività consortili.

F. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ed interno rappresenta la prima fase di gestione del processo del rischio. In questa fase, infatti, il Consorzio acquisisce le informazioni necessarie al fine di individuare gli eventi rischiosi che potrebbero verificarsi sia in relazione alle caratteristiche (culturali, sociali, economiche) dell'ambiente in cui opera (contesto esterno) sia in relazione alle caratteristiche della propria struttura organizzativa e della gestione dei processi (contesto interno).

L'analisi del **contesto esterno** si pone l'obiettivo di individuare le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente in cui il Consorzio espleta le proprie attività istituzionali che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi ed eventualmente~~,~~ condizionare la valutazione del rischio corruttivo, nonché il monitoraggio e idoneità delle misure individuate.

L'ambito territoriale[14] in cui opera il Consorzio di Bonifica della Sardegna Centrale è il Comprensorio, così come individuato all'art.3 dello Statuto consortile.

Il Comprensorio interessa un'area complessiva di oltre 127.000 Ha ricadenti nelle Provincie di Nuoro (per circa l'82%), Olbia-Tempio (circa il 13 %), Oristano (circa il 4%) e infine Sassari (circa l'1 %) ed interessa 33 ambiti Comunali.

Il Comprensorio irriguo, ricompreso all'interno del precedente, si articola in tre sub-comprensori (distretti irrigui) principali, individuati in base al bacino idrografico di appartenenza, denominati 'Cedrino', 'Posada' e 'Media Valle del Tirso'.

Detti sub-comprensori, morfologicamente diversi ed assai distanti tra loro, sono dotati, ciascuno, di una autonoma fonte di alimentazione idrica: l'invaso di Maccheronis (sul fiume Posada) per il sub-comprensorio 'Posada', l'invaso di Pedra e Othoni (sul fiume Cedrino), per il sub-comprensorio 'Cedrino' e l'invaso di Sa Ruxi (derivato dal rio Taloro), per il sub-comprensorio della 'Media Valle del Tirso'.

---

[14] Piano di classifica del Consorzio, approvato in via definitiva dal Consiglio dei Delegati con deliberazione del n.1 del 28/02/2018.

Attualmente, la superficie infrastrutturata, ossia dotata di impianti irrigui è pari a circa 15.800 ettari, di cui circa 5.000 ettari risultano effettivamente irrigati annualmente.

Le ditte consorziate ricomprese all'interno del Catasto consortile sono circa 6.200 e ciò a causa dell'elevata parcellizzazione del Comprensorio. Le attività svolte sono, in prevalenza, quelle connesse con il settore agricolo-zootecnico. Il Consorzio, attraverso gli impianti dallo stesso gestiti, fornisce acqua rezza ad altre 600 ditte circa, costituite, prevalentemente, da immobili ad uso non agricolo ovvero operanti nel settore turistico; provvede altresì a fornire acqua grezza ad alcuni impianti di potabilizzazione/depurazione ad uso civile, gestiti dalla Soc. Abbanoa SpA.

Il Comprensorio del Consorzio insiste, come detto, prevalentemente negli ambiti di Comuni ricadenti nella Provincia di Nuoro il cui territorio, situato nella zona centro orientale della Sardegna, si caratterizza per la ruralità, come emerge da uno studio dell'Agenzia delle Entrate per l'anno 2018[15], con l'unica eccezione dell'area urbana del capoluogo (Nuoro). "*Nella provincia le aree urbanizzate rappresentano appena l'1% dell'intero territorio, mentre il restante 99% è costituito da boschi e territori agricoli, contraddistinti, peraltro, da una eccessiva frammentazione fondiaria, dalla presenza di impianti obsoleti e da uno sbocco di mercato prevalentemente locale. L'analisi del contesto, dal punto di vista demografico, mostra come il territorio viva un continuo processo di spopolamento, evidenziato dall'andamento negativo del tasso di crescita della popolazione. Il fenomeno è diffuso in tutta l'area provinciale con l'eccezione dei Comuni della fascia costiera e delle aree limitrofe e risulta amplificato dal dato sulla concentrazione della popolazione. Infatti, questa è concentrata nei quattro maggiori centri abitati (Nuoro, Siniscola, Dorgali e Macomer), in cui vivono il 36% degli abitanti, e nei comuni costieri (Posada, Budoni, San Teodoro, Orosei, Dorgali, Bosa e Tortolì), con il 16,7%. Complessivamente il 43% della popolazione vive in 7/8 Comuni della provincia, il resto è rappresentato da Comuni di piccole o piccolissime dimensioni, con una bassa densità demografica (la provincia conta 99 comuni, di cui n. 71 inferiori a 2.500 abitanti; n. 24 con abitanti compresi da 2.500 a 10.000; n. 3 con abitanti da 10.000 a 20.000 e n. 1 con 37.000 abitanti-capoluogo).*"

La dinamica demografica della Sardegna da diversi anni evidenzia un andamento decrescente, confermato anche nei dati relativi al 2018, caratterizzato – come illustrato nel 26° Rapporto 2019 Economia della Sardegna[16] - dai movimenti naturali della popolazione (bassa natalità), dai movimenti migratori interregionali o all'estero e da un elevato tasso di senilità. "[…..] *Il tasso di presenza della popolazione giovane, ossia la quota di individui sotto i 15 anni sul totale residenti, nel 2018 in Sardegna è pari all' 11,4%. Tale tasso risulta essere costantemente minore di quello italiano e mostra nel tempo una diminuzione di un punto percentuale, più accentuata di quella italiana. La componente più anziana della popolazione ha invece un andamento opposto. Il tasso di senilità, misurato dalla quota di individui di 65 anni e più sul totale, in Sardegna cresce sensibilmente (+4,3 punti percentuali nel decennio) e nel 2017 raggiunge il 23,2%; in Italia la crescita è di entità minore (dal 20,3% del 2009 al 22,6% nel 2018). Il progressivo mutamento dei rapporti intergenerazionali risulta quindi più marcato in Sardegna*. […]" .[17]

Per quanto riguarda le dinamiche socio-territoriali la Camera di Commercio di Nuoro[18] ha rilevato che "*Nel territorio di competenza dell'Ente camerale si possono individuare due distinte macro aree geografiche, ossia una parte interna - legata in prevalenza alla tradizione agro-pastorale - e la costa orientale, caratterizzata dallo sviluppo di attività imprenditoriali, in specie nel settore turistico".*

Uno studio della Banca d'Italia, relativo all'anno 2018, rileva che la produzione del settore dell'agricoltura ha registrato un aumento del circa 8% rispetto all'anno precedente sul quale aveva inciso l'andamento climatico siccitoso. "*Dai dati dell'Istat sono risultate in aumento le principali coltivazioni, come quella vitivinicola, quella del carciofo e la produzione delle olive; al contrario, si è registrato un calo per i cereali e, in misura più marcata, per gli agrumi. Nel comparto zootecnico si è osservata una diminuzione del prezzo del latte ovino nella seconda parte del 2018, dopo che era cresciuto nei primi sei mesi dell'anno, in connessione con l'andamento del principale prodotto della filiera: a dicembre la valutazione è risultata pari a 62 centesimi al litro. Anche il prezzo del latte vaccino, valutato a livello nazionale, è diminuito rispetto al 2017*. [….].[19]

Come emerge dal 27° Rapporto 2020 Crenos "Economia della Sardegna", le imprese operative nel 2019, hanno registrato, nel complesso, una diminuzione rispetto al 2018. Il settore agricolo regionale nel

[15] Agenzia delle Entrate. Osservatorio del marcato immobiliare *Statistiche regionali. Il mercato immobiliare residenziale. Sardegna*. Data pubblicazione 04/06/2019.
[16] 26° Rapporto CRENoS sull'Economia della Sardegna, maggio 2019.
[17] 26° Rapporto CRENoS sull'Economia della Sardegna, pag.18.
[18] https://nu.camcom.it/.galleries/doc-amministrazione-trasparente/PTPCT_2020_2022.pdf
[19] Banca D'Italia, Economie regionali, giugno 2019; pag. 7

2019 contava 34.231 imprese, 119 in meno rispetto all'anno precedente e una quota del 23,9% sul totale; le imprese di servizi collegate al settore turistico hanno registrato un aumento (+2,6%) e rappresentano oltre il 9% del totale regionale; le imprese operanti nel settore commercio incidono per il 26% del totale regionale; le imprese operanti nel settore "costruzioni" risultano pari al 13,7%; quelle operanti nel settore "industria" pari al 7,4%; quelle del settore "altri servizi" risultano pari al 19,8%. Inoltre è emerso che, in relazione alla dimensione aziendale delle imprese operanti in Sardegna, le microimprese (costituite da meno di 10 addetti) sono quelle di gran lunga prevalenti e ne rappresentano il 96,4% del totale.[20]

E' opportuno segnalare, infine, che uno studio della Banca d'Italia del novembre 2020[21], rileva come la diffusione della pandemia da Covid-19 abbia fortemente colpito, in negativo, anche l'economia dell'isola in particolate le attività del commercio non alimentare e le filiere turistiche e dei trasporti. Registrando, nel corso dell'anno 2020, un peggioramento delle condizioni economiche e finanziarie delle imprese; una riduzione dell'occupazione e dei redditi delle famiglie.

Poiché l'analisi del contesto esterno è finalizzata anche ad evidenziare il contesto socio-economico del territorio in ordine a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività, occorre procedere ad un'analisi delle dinamiche socio-territoriali del contesto.

Allo scopo, si è preso come riferimento la *Relazione sull'Amministrazione della giustizia nel distretto giudiziario di Cagliari per l'anno 2018*, della Presidente della Corte D'Appello Gemma Cucca [22] dalla quale è emerso, in relazione all'attività svolta dalla Procura della Repubblica presso il tribunale di Nuoro che: " [....] *Sono aumentati sia i reati di inquinamento e in materia di rifiuti mentre risultano diminuiti i reati in materia edilizia* [...] . *Per ciò che concerne i reati economici, pur essendo, quello nuorese, un territorio tendenzialmente povero, deve darsi atto della presenza di attività imprenditoriali portate avanti, talvolta, proprio a causa delle difficoltà di natura economica o di restrizione del mercato come quello edilizio, in modo non conforme alle regole. Infatti, si è verificato nell'ultimo anno un aumento dei reati in materia di bancarotta fraudolenta nonché di indebita percezione di tributi concessi dallo Stato da enti pubblici e dalla Comunità Europea. Quanto ai reati commessi contro la Pubblica Amministrazione si tratta di una fascia di illeciti presente nel territorio, anche in questo caso secondo la tendenza nazionale, e che merita attenzione da parte della Procura in particolare risultano aumentati i casi di peculato mentre sono stabili i casi di corruzione*. [...]".

Un ulteriore elemento di contesto sociale sfavorevole che emerge da detta Relazione è il registrarsi di atti intimidatori prodotti contro amministratori. Questi episodi si manifestano in tutta l'isola ma hanno una particolare incidenza nelle comunità delle aree interne. "*Simili condotte continuano comunque ad essere riconducibili, in base agli esiti investigativi, non a strategie proprie della criminalità organizzata, ma essenzialmente a vendette per presunti torti subiti o a controversie di carattere privato, da ricondurre ad antichi retaggi culturali, risalenti al c.d.* "*codice barbaricino*" [...]."[23] Come rilevato dall'Osservatorio nazionale sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli Amministratori locali, le azioni di minaccia e di intimidazione di cui sono state vittime gli amministratori locali sardi nel periodo 2013-2018 sono stati 451. La Sardegna è la regione italiana che nell'anno 2018 ha registrato il maggior numero di atti intimidatori con n. 78 episodi rispetto ai 66 dell'anno precedente.[24] E opportuno segnalare, però, che nel 2019, si registra una diminuzione, rispetto al 2018, di tali atti che risultano pari a n.50. Nei primi nove mesi del 2020 si sono registrati n.20 episodi intimidatori.[25]

È importante anche porre in evidenza quanto emerso dalla *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia*, relativa al periodo gennaio-giugno 2020, in particolare, per la Sardegna nel suo complesso "*Le caratteristiche tipiche del territorio e l'isolamento geografico dell'isola hanno, sino ad oggi, ostacolato il radicamento delle organizzazioni di tipo mafioso. Non si ha riscontro infatti della sussistenza di forme di criminalità gerarchicamente strutturate e dotate della capacità di controllare "militarmente" il territorio. Anche la delinquenza locale non ricerca un controllo diffuso ed egemonico del territorio ed è lontana dall'agire*

[20] 27° Rapporto CRENoS sull'Economia della Sardegna, maggio 2020

[21] Banca d'Italia, Economie regionali. L'economia della Sardegna. Aggiornamento congiunturale. n. 42, Novembre 2020

[22] *Relazione sull'Amministrazione della giustizia nel distretto giudiziario di Cagliari per l'anno 2018*, della Presidente della Corte D'Appello Gemma Cucca, Assemblea Generale delle Corte del 26/01/2019; pagg. 104 - 105.

[23] Ivi, pag.446.

[24] Osservatorio nazionale sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli Amministratori locali, Analisi del contesto primo semestre 2020.

[25] Osservatorio nazionale sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli Amministratori locali, I dati al terzo trimestre 2020.

tipico dei sodalizi mafiosi, ma con questi non disdegna alleanze e accordi funzionali ad un reciproco vantaggio. Un tempo dediti principalmente ai sequestri di persona a scopo di estorsione, attività tipica della malavita barbaricina e ogliastrina, i gruppi locali hanno rimodulato il proprio modus agendi, prediligendo azioni delittuose più redditizie e meno complesse. Oggi si mostrano principalmente orientati allo smercio e spaccio di droghe principale business di tutte le matrici criminali. Esistono tuttavia evidenze, rilevate nel tempo, della presenza di soggetti collegati alle "mafie tradizionali" nonché alle proiezioni delle stesse che, oltre ad essere attivamente coinvolti nel traffico di stupefacenti, hanno evidenziato interessi nel riciclaggio dei proventi delittuosi realizzati in altre regioni. Il turismo in Sardegna invoglia le consorterie a ricercare forme di investimenti, soprattutto nel settore ricettivo e immobiliare che in alcune aree territoriali possono essere particolarmente significativi sul piano della redditività. È infatti emerso come organizzazioni criminali di origine campana si siano dedicate, talvolta con la complicità di amministratori pubblici, all'acquisizione del controllo di beni immobili nelle località turistiche del cagliaritano e nell'area costiera del sassarese."[26]

La suddetta Relazione segnala inoltre "[...] *La Sardegna si conferma crocevia di significativi traffici di droga anche a carattere transnazionale. La criminalità isolana, dedita in particolare allo spaccio di stupefacenti, acquistati anche con i proventi delle rapine, cerca di garantirsi contatti sempre più solidi e diretti con i mercati della droga, in modo da assicurare il continuo rifornimento delle piazze di smercio dell'isola. Diverse operazioni, anche risalenti nel tempo, hanno dimostrato la sussistenza di legami operativi tra le organizzazioni autoctone e i sodalizi mafiosi campani e calabresi. [...] Significative le operazioni concluse nel marzo e giugno 2020 nei confronti di soggetti di origine sarda ritenuti a vario titolo responsabili di produzione, spaccio e traffico di droga. Nel corso delle attività sono stati sequestrati ingenti quantitativi di marijuana, cocaina, anabolizzanti nonché piante di cannabis e materiale per il confezionamento della droga. Nei quartieri periferici delle città con più alta densità di popolazione, quali Cagliari, Sassari e Nuoro, si registra l'operatività anche di consorterie etniche, in particolare, di origine albanese, nigeriana e colombiana, che agiscono nella gestione delle piazze di spaccio in collaborazione con gruppi autoctoni. Ulteriore fenomeno che riguarda le aree interne della Sardegna è quella delle coltivazioni di piantagioni di cannabis* "[27].

G. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

G.1 Funzioni, compiti ed organi di indirizzo del Consorzio

Il Consorzio d Bonifica della Sardegna Centrale, istituito con DPGR n.380/SG in data 29.12.1975, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 23.05.2008 n. 6, è Ente Pubblico al servizio dei Consorziati per la valorizzazione del Territorio in un rapporto di collaborazione operativa con gli Enti locali del relativo comprensorio ed opera secondo criteri di efficienza, efficacia, trasparenza ed economicità e, ai sensi dell'art. 37 della succitata L.R. 6/2008, nel rispetto degli atti di indirizzo impartiti dalla Giunta Regionale in ordine all'attività programmatoria, gestionale e contabile'.

I compiti, le funzioni e le attività del Consorzio – come quelle degli altri sono oggi disciplinate, tra l'altro, dalla citata Legge Regionale 23/5/2008 n. 6 '*Legge quadro in materia di Consorzio di bonifica*' e riguardano, in sintesi, la gestione del servizio idrico settoriale agricolo, le attività connesse con il sollevamento e la derivazione delle acque ad uso agricolo, la gestione, la manutenzione e la realizzazione degli impianti pubblici irrigui (di proprietà demaniale), della rete scolante a servizio della produzione agricola, della viabilità strettamente funzionale, della gestione e manutenzione della rete di distribuzione e della rete scolante.

Rientrano, inoltre, tra le attività istituzionali del Consorzio quelle connesse alla realizzazione e gestione delle opere di bonifica idraulica, comprese nel Piano Regionale di bonifica previsto dalla citata L.R. 6/2008, la realizzazione e gestione degli impianti per l'utilizzazione delle acque reflue in agricoltura, le attività finalizzate al riordino fondiario e le opere di competenza privata, in quanto di interesse particolare dei fondi di cui al titolo II, capo V, del R.D. 215/1933 (Nuove norme per la bonifica integrale). Il Consorzio può altresì stipulare, con Enti Locali o la Regione Sardegna, specifici accordi di programma per lo svolgimento di azioni di comune interesse e ciò ai sensi dell'art.3 della L.R. 6/2008.

In base al predetto articolo di legge, Il Consorzio ha stipulato, a partire dal 2012, specifici accordi di Programma con la Regione Sardegna, Assessorato dei Lavori Pubblici, per lo svolgimento delle attività

[26] *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia*, gennaio-giugno 2020, pag. 376-377;
[27] *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia*, gennaio-giugno 2020, Allegato, pagg. XCIII-XCIV

inerenti al 'servizio di piena e intervento idraulico' e 'presidio territoriale', a supporto del Genio Civile della provincia di Nuoro.

Le risorse finanziarie che consentono al Consorzio di svolgere la propria attività, sono elencate nella citata L.R. 6/2008 e consistono, principalmente, dai contributi pubblici erogati dalla Regione Sardegna per la manutenzione e gestione delle opere pubbliche irrigue di bonifica gestite dal Consorzio nonché dai contributi che, per legge, i consorziati sono tenuti a corrispondere al Consorzio, sotto forma di tributi, in quanto proprietari di immobili che, ricadendo all'interno del perimetro irriguo del Comprensorio, traggono beneficio della presenza delle opere pubbliche irrigue, benefici valutati sulla base di apposito 'Piano di Classifica e di riparto' adottati da, questo Consorzio, nel 2018.

Il vigente Statuto consortile, adottato in conformità dello schema stabilito dalla Giunta Regionale della Sardegna ai sensi dell'art. 16 della L.R.6/2008, ed approvato, in ultimo, con deliberazione del Commissario straordinario n.420 del 07.11.2014, sancisce all'art. 24, tra l'altro, il principio della distinzione tra i compiti di indirizzo e di controllo, spettanti agli Organi elettivi dell'Ente ed i compiti di gestione tecnica, amministrativa e contabile, spettante ai Dirigenti.

Il Consorzio ha sede legale in Nuoro e si articola in 4 sedi periferiche site in Siniscola (NU), in Orosei (NU), in loc. Poiolos, in Budoni (OT), ed in Ottana (NU).

Gli Organi di indirizzo politico amministrativo, individuati dall'art. 4 dello Statuto, sono i seguenti:

L'Assemblea dei Consorziati

L'Assemblea è costituita da tutti i proprietari consorziati iscritti al Catasto consortile e obbligati, come tali, a pagare i tributi consortili. Detti consorziati hanno diritto al voto, potendo eleggere, al proprio interno, gli Organi di amministrazione appresso indicati.

Il Consiglio dei Delegati

Il Consiglio dei Delegati, composto da n. 19 componenti eletti dai Consorziati, esercita le funzioni di indirizzo sulla gestione e sull'attività amministrativa, definendo gli obiettivi da conseguire e i programmi da attuare, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 6/2008. Adotta gli atti rientranti nello svolgimento di tali funzioni e verifica la rispondenza dell'attività amministrativa e della gestione agli indirizzi impartiti. Inoltre approva lo statuto e gli atti di programmazione, anche contabile, dell'ente oltre le ulteriori funzioni esplicitamente individuate dall'art. 7 dello Statuto

Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione (CdA), composto da un Presidente e da quattro membri eletti dal Consiglio dei Delegati, è l'organo esecutivo del Consorzio di Bonifica, ai sensi dell'art. 26 della L.R. 6/2008 e cura l'attuazione degli indirizzi, degli obiettivi e dei programmi stabiliti dal Consiglio dei Delegati, definendo le direttive generali circa le modalità e i tempi di attuazione dei programmi approvati dal Consiglio dei Delegati. In tale ambito definisce gli obiettivi da conseguire e le priorità da attuare da parte dell'Amministrazione, verificando la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa e della gestione agli indirizzi impartiti. Oltre alle funzioni esplicitamente elencate nell'art. 9 del vigente statuto consortile, il CdA approva il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e per la Trasparenza.

Il Presidente

Il Presidente ha la legale rappresentanza del Consorzio di bonifica, ai sensi dell'art.27 della L.R. 6/2008; convoca e presiede il Consiglio dei Delegati ed il Consiglio di Amministrazione, stabilendo l'ordine del giorno ed il luogo di convocazione, se diverso dalla sede legale del Consorzio, ed esercita tutte le altre funzioni previste dallo statuto consortile. Assicura, in seno al Consiglio di Amministrazione, l'unità dell'indirizzo programmatico e gestionale approvato dal Consiglio dei Delegati e cura la corretta esecuzione delle deliberazioni consorziali nonché i rapporti con gli organi regionali e statali.

Il Collegio dei Revisori dei Conti

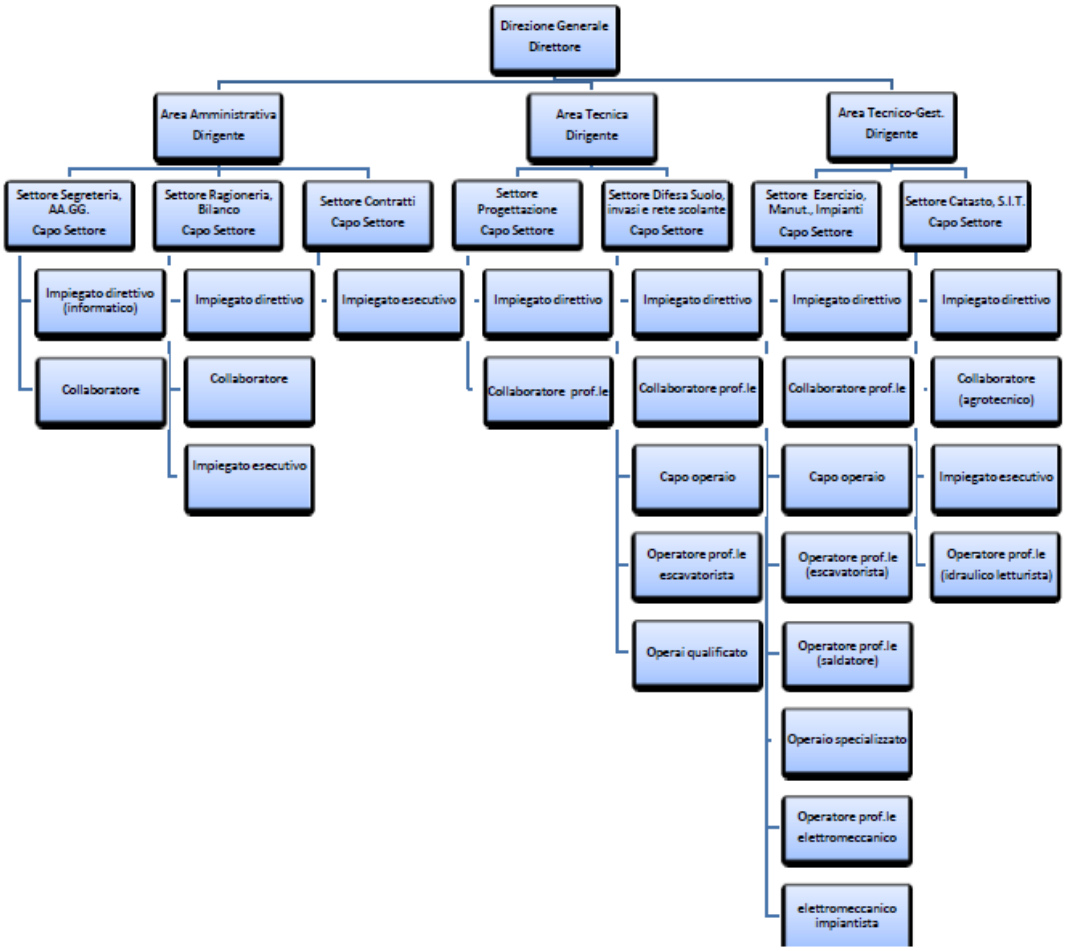
Il Collegio dei revisori dei conti, composto da un Presidente e due componenti nominati dall'Assessore Regionale competente, ai sensi dell'art. 28 della L.R.6/2008, esercita compiti di controllo gestionale, finanziario e di legittimità. Ad esso si applicano gli articoli 2403, 2403 bis, 2404, 2405, 2406 e 2407 del codice civile.

G.2 Struttura organizzativa del Consorzio

La struttura organizzativa dell'Ente, composta dai Dirigenti, dai Responsabili di Servizio (capo settore) e dai dipendenti dell'Ente (tecnici, amministrativi ed operai, di varie qualifiche), è precisamente definita

dal Piano di Organizzazione Variabile (POV) e relativi allegati, aggiornato, in ultimo, con deliberazione del Consiglio dei Delegati n. 8 del 28/06/2019. Il vigente POV costituisce aggiornamento di quello previgente (risalente al 2010) e prevede, rispetto al passato, una diversa e più funzionale organizzazione delle Aree e dei Servizi interni nonché le precise mansioni del personale, con le relative qualifiche contrattuali.

L'attuale struttura organizzativa comprende una Direzione Generale e tre Aree (Amministrativa, Tecnica e Tecnico-Gestionale ed Agraria) articolate come appresso indicato**:**



Le funzioni e competenze di ciascuna Area, le norme di organizzazione del lavoro, le procedure di gestione, i ruoli, le funzioni e le Responsabilità delle varie figure professionali, esplicitate nel succitato POV sono, in sintesi, le seguenti.

Il Direttore Generale: sovrintende all'organizzazione del Consorzio; è capo del personale; formula al Consiglio di Amministrazione dell'Ente le proposte di assunzione, promozione, licenziamento, le procedure disciplinari; propone, d'intesa con di direttori di area, la programmazione triennale delle opere pubbliche e la programmazione biennale dei servizi e forniture dell'Ente; dispone e sovraintende la predispone dei regolamenti interni; assiste gli organi di indirizzo dell'Ente.

I Dirigenti/Direttori di area: attuano gli obiettivi e i programmi definiti dagli atti di indirizzo adottati dagli Organi di amministrazione; esercitano i poteri autoritativi e negoziali per conto del Consorzio, attribuiti dallo Statuto consortile.

I responsabili di settore/Capi settore: sovraintendono i Settori operativi ai quali sono preposti, per i quali sono direttamente responsabili nei confronti dei Direttori dell'area di appartenenza.

Complessivamente i dipendenti del Consorzio di Bonifica, alla data del 31/12/2020 - sottostimati in numero e qualifiche rispetto alle esigenze rappresentate nel POV - sono pari a n. 57 unità di cui n.47

unità con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, n.2 unità con rapporto di lavoro a tempo determinato oltre n.10 con contratto di lavoro stagionale (avventizio).

Alle Aree sono attribuite, alla data del 31/12/2020, le seguenti risorse di personale:

Area Tecnica: dirigenti n. 1 e n. 6 dipendenti (impiegati) a tempo indeterminato.

Area Tecnico-Gestionale ed Agraria: dirigente n.1 e n.28 dipendenti a tempo indeterminato (di cui n.7 impiegati e n.21 operai), n. 1 a tempo determinato (elettromeccanico) e n.10 operai avventizi;

Area amministrativa: n.1 Dirigente (vacante, le relative funzioni sono svolte ad interim dal Direttore Generale); n. 11 dipendenti (impiegati) di cui n.10 a tempo indeterminato e n.1 a tempo determinato.

Per quanto attiene le ulteriori analisi di dettaglio relative al contesto organizzativo dell'Ente, si fa un diretto riferimento al vigente POV, scaricabile mediante il link http://www.cbsc.it/media/885402/agg-POV-2019_definitivo_modificato_giugno_2019.pdf .

E' opportuno ribadire la carenza delle unità lavorative dell'Ente, in relazione all'entità, complessità e molteplicità delle attività da svolgere, da attribuire al mancato turn-over del personale collocato in quiescenza (operai ed impiegati) a causa delle limitazioni sulle assunzioni di personale precisamente disposte dalla Giunta regionale. E' da rilevare, però, che a seguito di una parziale deroga al divieto di assunzioni disposta dall'Amministrazione Regionale con delibere di G.R. 36/35 del 12/09/2019 e n. 40/34 del 04/08/2020, l'Amministrazione consortile ha la possibilità di provvedere all'assunzione di nuove unità lavorative, al fine di avviare un processo che ci si augura possa portare a disporre di una struttura organizzativa adeguata alle effettive esigenze del Consorzio, sia in termini di unità lavorative che di profili professionali.

G.3 Sottosezione Mappatura dei Processi per aree di rischio "Generali" e "Specifiche"

Come previsto del Piano 2019-2020 - a seguito di specifica formazione sulla metodologia per la mappatura dei processi, valutazione del rischio ed individuazione delle misure in coerenza con la metodologia introdotta dal PNA 2019 - il Gruppo di lavoro costituito dal Consorzio a supporto del RPCT ha completato, a fine 2019, la mappatura dei processi per le seguenti Aree di richio individuate nel PNA 2013 come obbligatorie (Art. 1 c. 16 L. 190/2012) e per le ultriori aree individuate nel PNA 2015, ed indicate nell'*Elenco delle principali aree di richio* del PNA 2019:

A. Acquisizione e progressione del personale;

B. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica senza effetto economico diretto ed immediato (es. autorizzazioni e concessioni, etc.);

C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato;

D. Contratti pubblici;

E. Incarichi e nomine;

F. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;

G. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;

H. Affari legali e contenzioso;

Oltre alle suddette Aree il Consorzio ha individuato la seguente area specifica che è stata oggetto di mappatura dei processi**:**

I. Procedimento elettorale organi di indirizzo politico.

G.4 Schede mappatura

Di seguito si riporta l'elenco dei processi mappati dal Gruppo di lavoro secondo la nomenclatura del Piano Rischi 2021:

G.4.1 *Acquisizione e progressione del personale*

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 3

- Conferimento di incarichi extra-istituzionali
- Progressioni di carriera/promozione
- Reclutamento del personale

G.4.2 *Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica privi di effetto economico diretto ed immediato (es. autorizzazioni e concessioni, etc.)*

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 1

- Concessione prelievo irriguo per usi agricoli e non agricoli

G.4.3 *Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato (es. erogazione contributi, etc.)*

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 1

- Gestione giuridica del personale (rilevazione presenze, elaborazione stipendi, procedimento disciplinare).

G.4.4 *Affidamento di lavori, servizi e forniture (contratti pubblici)*

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 7

- Programmazione
- Progettazione della gara (nomina responsabile del procedimento – progettazione prestazione contrattuale, verifica e validazione del progetto, Nomina coordinatore in materia di sicurezza e salute in fase di progettazione, Determinazione importo di contratto, Individuazione elementi essenziali del contratto, predisposizione bando di gara, definizione dei requsiti di partecipazione, del criterio di aggiudicazione e degli elementi di valutazione in caso di offerta economicamente vantaggiosa, Pubblicazione del bando e fissazione termini per la ricezione delle offerte).
- Selezione del contraente (Gestione della documentazione di gara, Nomina seggio di gara/commissione giudicatrice, Gestione sedute di gara, Verifica requisiti di partecipazione, Soccorso istruttorio, valutazione offerta, verifica offerte anomale, aggiudicazione provvisoria).
- Verifica, aggiudicazione e stipula del contratto (Verifica dei requisiti, Comunicazioni esclusioni, aggiudicazioni, pubblicazioni, Formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva, Stipula del contratto).
- Esecuzione del contratto (Nomina Ufficio di direzione dei lavori/esecuzione contratto, Nomina coordinatore in materia di sicurezza e salute durante l'esecuzione dei lavori, Approvazione modifiche/varianti in corso d'opera al contratto, Autorizzazione al subappalto, Verifica esecuzione contratto, verifica in materia di sicurezza, Gestione delle riserve, Gestione arbitrato, Liquidazione acconti, collaudi).
- Altre procedure di affidamento - Affidamento di lavori, servizi e forniture mediante le procedure di cui all'art. 36 del D.Lgs. 50/2016 (procedure negoziate, affidamento diretto).
- Rendicontazione del contratto (Nomina collaudatore/commissione di collaudo, Rilascio certificato di collaudo/certificato di verifica conformtità/certificato di regolare esecuzione).

G.4.5 *Incarichi e nomine*

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 1

- Conferimento incarichi di collaborazione, consulenze, legali

G.4.6 *Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio*

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 6

- Predisposizione del Bilancio di Previsione
- Bilancio consuntivo
- Gestione delle spese
- Gestione delle entrate
- Gestione catasto consortile
- Gestione patrimonio consortile o in utilizzo

G.4.7 *Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni*

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 2

- Accertamenti e verifiche dell'evasione contributiva consortile
- Protocollo

G.4.8 *Affari legali e contenzioso*

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 1

- Affari legali e contenzioso

G.4.9 *Altre Aree di rischio (generali e specifiche)*

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 1

- Procedimento elettorale

Nell'allegato "*Piano dei Rischi 2021*" sono riportati fasi, attività e responsabili per ogni processo.

H. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

H.1 **Analisi, valutazione e ponderazione del rischio**

L'Allegato 1 del PNA 2019 - come disposto da ANAC - costituisce l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione del Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo.

A seguito del completamento della mappatura dei processi, il Gruppo di lavoro, coordinato dal RPCT, ha provveduto all'analisi del rischio, tenendo conto della metodologia indicata nel PNA 2019, attraverso:

1) l'analisi dei fattori abilitanti del rischio corruttivo: mediante la formazione specifica è stato possibile individuare fattori di contesto che potrebbero agevolare il verificarsi di comportamenti corruttivi: si è provveduto a predisporre un elenco di esempi di fattori abilitanti da utilizzare nell'analisi del richio corruttivo all'interno del Consorzio;

2) stima del livello di esposizione del rischio corruttivo di ciascun processo mediante:

- l'approccio valutativo;

- l'individuazione dei criteri di valutazione: sono stati utilizzati gli indicatori di stima del livello di rischio (probabilità) individuati nell'Allegato 1 del PNA 2019 (livello di interesse esterno, grado di discrezionalità, manifestazione di eventi corrutivi in passato nel processo, complessità del processo decisionale, livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano, grado di attuazione delle misure di trattamento);

- informazioni e dati oggettivi su cui basare la valutazione dei rischi (impatto): considerata la piccola dimensione organizzativa del Consorzio, il Gruppo di lavoro, che comprende al suo interno oltre ai Dirigenti anche i Responsabili di settore, rende possibile l'acquisizione di dati ed informazioni oggettivi necessari per la valutazione del rischio (eventuali dati giudiziari connessi ai procedimenti disciplinari avviati per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti, riconducibili a reati contro la Pubblica Amministrazione; segnalazioni pervenute mediante l'apposita procedura di whistleblowing; dati relativi a provedimenti disciplinari adottati per violazione del codice di comportamento);

3) valutazione del rischio mediante una analisi di tipo qualitativo con l'applicazione di una scala di misurazione ordinale (alto, medio, basso);

4) ponderazione del rischio al fine di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione del rischio e le priorità di trattamento dei rischi individuati. Il Gruppo di lavoro coordinato dal RPCT, partendo dall'esito dell'analisi e valutazione del rischio dei processi consortili, ha provveduto alla ponderazione del rischio mediante la moltiplicazione degli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto.

L'analisi ha fornito come esito la mappatura dei rischi ed i relativi trattamenti di cui all'allegato "Piano dei Rischi 2021".

H.2 Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione delle misure che debbono essere predisposte per prevenire il rischio sulla base delle priorità emerse nella fase di valutazione degli eventi rischiosi e nella programmazione della loro attuazione prevedendo scadenze ragionevoli.

L'individuazione delle misure di prevenzione e la progettazione della loro attuazione deve essere realizzata tenendo conto di due aspetti fondamentali: le misure si distinguono in "generali" individuate dal legislatore e "specifiche" individuate nel Piano che vanno ad incidere su alcuni specifici rischi individuati nella fase si valutazione del rischio.

Il Gruppo di lavoro, coordinato dal RPCT, ha individuato i processi del Consorzio nelle aree di rischio prevedendo l'applicazione delle misure obbligatorie previste dal PNA e di seguito indicate. Per ogni misura obbligatoria è disposta una tabella che esplicita le fasi attuative e per ogni fase i tempi di realizzazione, l'ufficio responsabile e gli indicatori di monitoraggio.

Le misure specifiche individuate e programmate dal Consorzio sono riepilogate anche nell'allegato "Piano dei Rischi 2021" e prevede le fasi attuative e per ogni fase i tempi di realizzazione, l'ufficio responsabile e gli indicatori di monitoraggio qualora disponibili.

I. MONITORAGGIO E STATO DI ATTUAZIONE E IDONEITÀ DELLE MISURE

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure individuate nel Piano triennale anticorruzione è lo strumento fondamentale del processo di gestione del rischio in quanto evidenzia la capacità concreta dell'Amministrazione consortile di prevenire i fenomeni corruttivi.

L'anno 2020 è stato segnato dalla diffusione della pandemia da Covid-19 che ha modificato, per alcuni profili professionali, le modalità di espletamento delle attività lavorative del personale consortile, rallentando, in un primo periodo, il normale andamento delle attività consortili. Il Consorzio, infatti, ha dovuto adottare misure organizzative ed informatiche atte a garantire il lavoro a distanza del personale consortile.

Le attività di monitoraggio relative all'anno 2020 sono state svolte, con la supervisione del RPCT, in forma partecipata dai dirigenti e dai responsabili dei settori in cui si articola l'Ente. Il monitoraggio ha riguardato lo stato di attuazione delle misure generali e specifiche individuate dal PTPC 2020-2022.

L'esito del monitoraggio effettuato sulle attività poste in essere nel corso del 2020, è riportato nella apposita sezione dell'Allegato "*Piano dei Rischi 2021*", allegato al presente Piano, e nella Relazione annuale del RPCT di cui all'art.1, comma 14, della legge n.190/2012.

Nel complesso l'attuazione delle misure previste nel PTPCT sono soddisfacenti. Si rileva che la formazione del personale (professionale, ed in materia di codice di comportamento, etica e trasparenza) rappresenta lo strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione intesa senso lato (malfunzionamento) contribuendo ad accrescere le buone pratiche e la collaborazione tra il personale. Si auspica che nel 2021 la formazione del personale venga implementata.

Dell'esito del monitoraggio si è dato conto nella Relazione annuale del RPCT per l'anno 2020, di cui all'art.1, comma 14, della Legge 190/2012, pubblicata, nei termini di legge, sul sito del Consorzio nell'apposita sezione Amministrazione Trasparente - Altri Contenuti - Corruzione - Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

J. TRATTAMENTO DEL RISCHIO: PREVISIONE DELLE MISURE GENERALI

In questa sezione del Piano sono contenute le misure di carattere generale adottate dal Consorzio partendo dalla programmazione contenuta nel PTPCT 2020-2022 e dall'esito del relativo monitoraggio, riportato nella sezione I del presente Piano e nella Relazione annuale del RPCT.

J.1 Codice di comportamento

Il Consorzio, nel 2015, ha adottato il Codice di Comportamento, disponibile sul sito internet istituzionale nella Home, sezione *Il Consorzio/Regolamenti* e nella sezione *Amministrazione Trasparente/Disposizioni generali/Atti Generali.*

Le disposizioni riportate nel Codice specificano le norme di condotta dei dipendenti, ai collaboratori o consulenti del Consorzio ai titolari di organo di indirizzo, nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che eseguono opere in favore dell'Ente.

A seguito dell'adozione da parte di ANAC delle *Linee guida materia di codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche*, approvate con delibera n.177 del 19/02/2020, il Consorzio, con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 37 del 31/03/2021 ha approvato l'aggiornamento del Codice di comportamento dei dipendenti dell'Ente, tenendo conto delle indicazioni di cui alle citate Linee guida.

La RPCT provvederà ad inviare il Codice di comportamento dei dipendenti consortili aggiornato a tutto il personale consortile ed a pubblicarlo sul sito istituzionale del Consorzio.

Il Consorzio, provvede, in caso di assunzione di personale ad allegare copia del Codice di comportamento al contratto di lavoro/lettera di assunzione.

Per i collaboratori delle imprese che svolgono servizi o lavori, il Consorzio prevede, nei documenti di gara o di affidamento, che gli stessi prendano visione del Codice di comportamento, pubblicato nel sito istituzionale, e ne dichiarino la presa visione e l'impegno al rispetto del Codice medesimo.

La violazione delle disposizioni del Codice di comportamento, fermo restando la responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del dipendente, è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni previste dalla legge, dai regolamenti e dai contratti collettivi dei dipendenti consortili. In particolare si rileva che, come previsto dall'art.19 *Responsabilità conseguente alla violazione dei doveri del Codice* "[….] *Le sanzioni applicabili sono quelle previste dalla legge, dai regolamenti e dai contratti collettivi, incluse quelle espulsive che possono essere applicate esclusivamente nei casi - da valutare in relazione alla gravità - di violazione delle disposizioni di cui agli articoli 4 (qualora concorrano la non modicità del valore del regalo o di altre utilità e l'immediata correlazione di questi ultimi con il compimento di un atto o di un'attività tipici dell'ufficio); 6 comma 4, 16 comma 2, del presente Codice*.[…]".

Codice di comportamento - Programmazione delle misure

Fasi/attività per la sua attuazione	**Tempi di attuazione**	**Responsabili della sua attuazione**	**Indicatori di monitoraggio**	**Risultato atteso**
Verifica consegna Codice nuovi assunti/collaboratori	Costante nel tempo	Direzione Generale, Dirigenti	Consegna Codice	100%
Verifica sull'uso dei poteri disciplinari in relazione al rispetto del Codice di comportamento	Annuale	Direzione generale - RPCT	N. procedimenti con applicazione di sanzione	Dati aggiornati

J.2 Gestione del conflitto di interesse

L'art. 1, comma 41, della Legge n. 190/2012 ha introdotto l'art. 6 bis nella Legge n. 241/1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che "*Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale*."

Il conflitto di interessi è la situazione in cui l'interesse secondario di una persona tende a interferire con l'interesse primario (interesse pubblico). Quando si è in presenza di una serie di circostanze (situazione) che aumentano il rischio che l'interesse di una persona possa compromettere il raggiungimento dell'interesse pubblico è necessario gestire la situazione denunciando la presenza di un conflitto di interessi, e astenendosi dal prendere qualunque decisione.

Il conflitto di interesse è disciplinato anche dagli artt.6 e 7 del d.lgs. 62/2013 "*Il codice di comportamento dei dipendenti pubblici*" che dispongono sia l'obbligo di segnalare eventuali conflitti di interesse e comunicare tutti gli interessi finanziari, sia l'obbligo di astensione.

L'art.42 del d.lgs. n.50/2016 disciplina l'ipotesi di conflitto di interesse nell'ambito di una procedura di gara. La norma prevede che le stazioni appaltanti devono disporre misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione e prevenire e gestire il conflitto di interesse nell'ambito delle procedure di gara al fine di garantire la concorrenza e la parità di trattamento degli operatori economici.

L'ANAC ha elaborato le Linee guida n.15[28] recanti "*Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici*", in cui sono indicati gli obblighi in tema di dichiarazione di conflitto di interessi per i dipendenti della stazione appaltanti che "*siano coinvolti in una qualsiasi fase della procedura di gestione del contratto pubblico (programmazione, progettazione, preparazione documenti di gara, selezione dei concorrenti, aggiudicazione, sottoscrizione del contratto, esecuzione, collaudo, pagamenti) o che possano influenzarne in qualsiasi modo l'esito in ragione del ruolo ricoperto all'interno dell'ente*".[29] Il conflitto di interesse di cui all'art.42 del d. lgs.50/2016 si applica anche ai commissari e segretari della commissione di gara, come previsto dall'art.77, comma 6, del d. lgs.50/2016, salvo le cause di incompatibilità e di astensione stabilite dal citato articolo 77.

Il Consorzio ha disciplinato il conflitto di interesse agli artt.7 (Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interesse), 8 (Obbligo di astensione) e 9 (Tempistica comunicazioni) del Codice di comportamento dei dipendenti consortili (aggiornato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 37 del 31 marzo 2021).

Il Consorzio dispone che l'obbligo di dichiarazione di insussistenza di conflitto di interesse in un qualsiasi procedimento amministrativo (e non solo in caso di appalti ad evidenza pubblica) affidato ai capi settore, responsabile del procedimento, a dipendenti competenti ad adottare pareri, valutazioni tecniche e, in generale, atti endoprocedimentali relativi al procedimento stesso.

La segnalazione e comunicazione relative all'insussistenza di conflitto di interesse sono trasmesse dal dipendente consortile al proprio Dirigente.

In caso di conflitto di interesse da parte dei dirigenti, gli stessi devono indirizzare la comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che, come previsto dall'art.7, comma 6, del Codice di comportamento dei dipendenti consortili, dovrà valutare le iniziative da assumere.

Al fine di limitare la discrezionalità del RPCT nell'individuazione del soggetto chiamato a gestire il procedimento in luogo del dirigente che comunica di volersi astenere, si stabilisce che - qualora il RPCT valuti sussistente la situazione di conflitto di interesse che integra il presupposto per l'applicazione dell'obbligo di astensione - il procedimento debba essere gestito facendo ricorso alle norme del vigente Piano Organizzativo Variabile (POV) che regolano la sostituzione dei dirigenti in caso di assenza. Pertanto qualora il conflitto di interesse riguardi un Direttore di Area il procedimento dovrà essere gestito "*dal Direttore Generale ovvero, su formale delega di questo, da Dirigente di altra area ovvero da un dipendente appartenente all'Area del dirigente assente, in possesso della qualifica di Quadro e con maggiore anzianità di servizio*". Qualora il conflitto di interesse riguardi il Direttore Generale il procedimento dovrà essere gestito dal "*Direttore di Area con maggiore anzianità nella qualifica. In caso di pari anzianità nella qualifica, le funzioni sono esercitate dal più anziano di età*."

Conflitto di interesse: obbligo di comunicazione ed astensione – Programmazione delle misure

Fasi/attività per la sua attuazione	**Tempi di attuazione**	**Responsabili della sua attuazione**	**Indicatori di monitoraggio**	**Risultato atteso**
Verifica delle dichiarazioni rese dal personale/consulenti/collaboratori in merito al conflitto di interesse	Costante nel tempo. Monitoraggio semestrale	Dirigenti per tutto il personale e collaboratori esterni – Direzione generale per i dirigenti – RPCT in ordine alle valutazioni	N. di dichiarazioni verificate su n. dichiarazioni rese nel semestre	100%

J.3 Rotazione del personale o misure alternative

La misura della rotazione c.d. "ordinaria" del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione è stata introdotta nell'ordinamento italiano, quale misura di prevenzione della corruzione, dalla Legge 190/2012 (art.1, comma 4, lett. e), comma 5 lett. b), comma 10, lett. b).

L'attuazione della rotazione del personale nelle aree più esposte al rischio di corruzione, quale misura di prevenzione della corruzione, come indicato dall'ANAC nel PNA 2016, consente di limitare "*il*

[28] Approvate dal Consiglio dell'Autorità con delibera n. 494 del 05 giugno 2019.
[29] Linee guida n.15, pag.4.

consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione".

L'ANAC, sempre nel PNA 2016, dà conto della distinzione tra "*rotazione ordinaria*", prevista dalla Legge 190/2012 e la "*rotazione straordinaria*" prevista dal d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165[30] come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione «*del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva*». L'applicazione della rotazione ordinaria, specifica ANAC, "*va correlata all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico*"[31] e programmata secondo il criterio della gradualità.

Nel PNA 2019, l'ANAC ha dedicato uno specifico approfondimento nell'Allegato 2 "Rotazione ordinaria del personale" L'attuazione della rotazione - specifica l'ANAC - è strettamente connessa "*a vincoli di natura soggettiva attinenti al proprio rapporto di lavoro e a vincoli di natura oggettiva, connessi all'assetto organizzativo dell'amministrazione*".[32] Qualora una amministrazione non può realizzare la rotazione è tenuta ad adottare misure organizzative di prevenzione della corruzione che producano effetti analoghi alla rotazione, quali l'articolazione dei compiti e delle competenze affidando le varie fasi del procedimento a più persone, al fine di evitare che più mansioni e responsabilità in capo ad un unico soggetto porti ad esporre l'amministrazione a rischi di errori o comportamenti scorretti. [33]

L'attuazione della misura della rotazione nel Consorzio risulta di difficile applicazione sia per il numero esiguo di personale sia per la peculiarità delle mansioni svolte che richiedono competenze spesso specifiche e non intercambiabili. Pertanto, già dal 2018, il Consorzio ha iniziato ad adottare misure organizzative alternative, in particolare nel settore tecnico con riferimento all'area degli appalti pubblici, mediante l'affidamento, a soggetti diversi - tenuto conto delle specifiche competenze professionali dei dipendenti consortili e di ordinamenti peculiari del settore - delle fasi di procedimento quali la redazione dei bandi e capitolati, i compiti di RUP, Direttore Lavori o progettista al fine di evitare che la responsabilità del procedimento sia assegnata, esclusivamente, al dirigente cui compete l'adozione del provvedimento finale.

Nel 2019, a seguito dell'approvazione del nuovo POV, il Consorzio ha stabilizzato i rapporti di lavoro di nuove unità lavorative (ingegneri, tecnico informatico) ed ha avviato procedure di riorganizzazione interna per l'attribuzione di profili professionali (impiegati direttivi da destinare al servizio tecnico ed al servizio tecnico-agrario-gestionale) cui verranno affidate – contestualmente ad una programmata formazione – compiti e funzioni che renderanno meglio applicabile la misura dell'articolazione dei compiti e delle competenze senza che si determinino inefficienze e malfunzionamenti nell'espletamento delle attività consortili.

Nel 2020, in attuazione delle misure organizzative introdotte dal nuovo POV, il Consorzio ha continuato ad adottare, compatibilmente con i profili professionali del personale consortile, misure alternative alla rotazione ordinaria, in particolare nell'area tecnica e nell'area tecnica-agraria e gestionale.

Per quanto riguarda i dirigenti è opportuno precisare che la struttura organizzativa del Consorzio – come già esplicitato – prevede n.4 dirigenti di cui n.3 in servizio (Direttore Generale, Dirigente dell'area tecnica, Dirigente dell'area tecnico-agraria e gestione) e n.1 vacante (Dirigente area amministrativa). Risulta, pertanto, difficile applicare la rotazione anche in considerazione delle specifiche funzioni attribuite a ciascun dirigente.

Si rileva la necessità che la struttura organizzativa dell'Ente sia dotata di un Dirigente dell'area amministrativa non più ad interim, al fine di assicurare il costante coordinamento di tutte le innumerevoli attività concernenti i procedimenti amministrativi dell'Ente ed evitare che molteplici funzioni e responsabilità ricadano su un unico soggetto ed assicurando, in tal modo, maggiore efficacia all'azione del Consorzio.

---

[30] D.lgs. 30 marzo 2001 n. 165, art. 16, co. 1, lett. l-quater, lettera aggiunta dall'art. 1, co. 24, d.l. 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla l. 7 agosto 2012, n. 135.
[31] PNA 2016, paragrafo 7.2.2
[32] PNA 2019, Allegato 2, pag. 4.
[33] PNA 2019, in particolare l'Allegato 2 *La "rotazione ordinaria" del personale*. Si rinvia anche alla Linee Guida di cui alla determinazione ANAC n.1134 del 08/11/2017;

Rotazione del personale o misure alternative - Programmazione delle misure

Fasi/attività per la sua attuazione	Tempi di attuazione	Responsabili della sua attuazione	Indicatori di monitoraggio	Risultato atteso
Rotazioni ordinarie per episodi di "mala administration"	Costante nel tempo	Direzione Generale, Dirigenti, RPCT	N. rotazioni ordinarie attivate nell'anno per episodi di "mala administration" nel corso dell'esercizio	Dati aggiornati

J.4 La rotazione straordinaria

L'istituto della rotazione straordinaria è previsto dall'art.16, comma 1, lett. l-quarter, del D. Lgs. n.165/2001[34], prevedendo l'obbligo delle amministrazioni di assegnare il personale sospettato di condotte di natura corruttiva, che abbiano o meno rilevanza penale, ad altro servizio.

Sull'applicazione della misura della "rotazione straordinaria", l'ANAC ha adottato le Linee Guida di cui alla delibera n.215/2019[35] al fine di fornire chiarimenti sui profili critici riscontrati nella sua applicazione, in particolare sia in relazione alla fattispecie di reati che l'amministrazione deve tenere in conto per valutare sull'applicazione o meno della misura, sia in relazione al momento del procedimento penale in cui l'amministrazione deve provvedere, sia alle modalità con le quali l'ente possa venire a conoscenza, tempestivamente ed efficacemente, dell'avvio di un procedimento penale a carico di un dipendente o dirigente.[36] Come esplicitato da ANAC, la rotazione straordinaria è "[....] *una misura di natura non sanzionatoria dal carattere eventuale e cautelare, tesa a garantire che nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo al fine di tutelare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione*"[37].

Nelle richiamate Linee Guida, l'ANAC precisa che sulla rotazione straordinaria "[...] *più di un dubbio è sollevabile circa il fatto che sia applicabile obbligatoriamente per tutti gli altri soggetti esclusi dall'applicazione diretta del d.lgs. 165/2001, tra cui rientrano gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico. Resta fermo che a questi soggetti, espressamente richiamati dall'art. 3 dalla legge n. 97/2001, si applicano, invece, le misure del trasferimento ad altro ufficio a seguito di rinvio a giudizio, nelle ipotesi ivi previste"*.[38]

Il Consorzio prevede in ogni caso l'applicazione della rotazione straordinaria sia per i dirigenti che per i dipendenti.

Il Consorzio ha previsto del Codice di comportamento consortile l'obbligo per tutti dipendenti di comunicare all'amministrazione gli eventuali procedimenti penali a loro carico per fatti riconducibili a comportamenti di natura corruttiva.

Si rinvia, inoltre, a quanto previsto dal vigente C.C.N.L. per i dipendenti consortili agli art.56 *Licenziamento in tronco*, art.57 *Licenziamento di diritto*, art.58 *Sospensione cautelare obbligatoria*, art.59 *Sospensione cautelare facoltativa*, art.60 *Sospensione del procedimento disciplinare in pendenza di giudizio penale* e l'art.61 *Effetti del giudicato penale sul procedimento disciplinare*.

La rotazione straordinaria è atto organizzativo disposto direttamente dal Direttore Generale.

J.5 Inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali (o similari)

Il Decreto Legislativo n.39 del 08/04/2013, in attuazione dell'art.1, commi 49 e 50, della Legge n.190/2012, reca disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni ed enti privati in controllo pubblico. L'ANAC con la deliberazione n.833 del 03/08/2016 ha adottato le *"Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.A.C. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili*", in cui sono precisati i ruoli del RPCT e dell'ANAC.

---

[34] Lettera aggiunta dall'art. 1, co. 24, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 recante *"Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini.*

[35] Delibera ANAC n.215 del 26/03/2019 - *Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001.*

[36] L'ANAC è dell'avviso che l'istituto si applichi a tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro con l'amministrazione (dirigenti e dipendenti).

[37] Delibera ANAC n.215 del 26/03/2019, pag.13

[38] Delibera ANAC n.215 del 26/03/2019, pag.14

Il decreto legislativo 39/2013 prevede, in sintesi, le seguenti fattispecie[39]:

- inconferibilità, cioè di preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. g);
- incompatibilità, da cui consegue l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h).

Ai sensi dell'art.16 del D. Lgs.39/2013, all'ANAC sono attribuiti i poteri di vigilanza e di accertamento in caso di incarichi inconferibili ed incompatibili, come declinati nelle citate Linee Guida adottate dall'ANAC con deliberazione n.833 del 03/08/2016, cui si fa esplicito rinvio. Al RPCT è demandato il compito di vigilanza sull'osservanza, all'interno dell'Ente, delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità.

Il conferimento di incarichi da parte del Consorzio deve essere preceduta, così come tutt'ora avviene, da apposita dichiarazione sostitutiva del dell'incaricato o nominato, della quale in ragione del contenuto dell'incarico deve essere attestata l'insussistenza di cause o titoli al suo conferimento. Al fine di agevolare il Consorzio nell'attività di verifica circa la sussistenza di una causa di inconferibilità, è stata predisposta apposita modulistica che prevede l'elencazione di tutti gli incarichi/cariche ricoperti dal soggetto che si vuole nominare con le date in cui tali incarichi/cariche sono stati ricoperti, nonché delle eventuali condanne da questo subite per i reati commessi contro la pubblica amministrazione. Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale dell'Ente nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Direttore Generale ed i dirigenti del Consorzio sono tenuti a presentare, annualmente, la dichiarazione di insussistenza di situazioni di inconferibilità e incompatibilità.

Inconferibilità ed incompatibilità di incarichi dirigenziali (o similari) - Programmazione delle misure

Fasi/attività per la sua attuazione	**Tempi di attuazione**	**Responsabili della sua attuazione**	**Indicatori di monitoraggio/risultato atteso**	**Risultato atteso**
Obbligo di dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità ed inconferibilità	All'atto di incarico	RPCT - Dirigenti	Acquisizione della dichiarazione al fascicolo personale del dirigente; pubblicazione in Amministrazione Trasparente	100%
Conferma periodica delle dichiarazioni rese di iincompatibilità ed inconferibilità	Entro il 30 ottobre di ogni anno	RPCT - Dirigenti	Acquisizione della dichiarazione al fascicolo personale del dirigente; pubblicazione in Amministrazione Trasparente	100%

[39] Si rinvia anche al PNA 2019 che precisa in sintesi, tra l'altro, "*Gli incarichi rilevanti ai fini dell'applicazione del regime delle incompatibilità e inconferibilità sono gli incarichi dirigenziali interni ed esterni, gli incarichi amministrativi di vertice, di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico, le cariche in enti privati regolati o finanziati, i componenti di organo di indirizzo politico, come definiti all'art. 1 del d.lgs. 39/2013*".

J.6 Formazione di commissioni per l'affidamento di contratti pubblici o concorso pubblico, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

In conformità a quanto disposto dall'art.3[40] del d.lgs. 39/2013, il Consorzio prevede l'obbligo – in capo ai soggetti cui si intende conferire incarico di componente di commissione di concorso o di commissione per l'affidamento di contratti pubblici o incarico di dirigente - di rendere una dichiarazione sostitutiva (ai sensi dell'art.46 del D.P.R. 445/2000) sulla insussistenza delle cause di inconferibilità in caso di condanna penale anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati contro la pubblica amministrazione, previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

Il Consorzio ha previsto, altresì, che la suddetta dichiarazione venga presentata anche dal Responsabile Unico del Procedimento (RUP) nelle procedure di appalti pubblici.

L'adempimento di tale obbligo si verifica con la suddetta dichiarazione rilasciata al momento dell'incarico.

In caso di nomina a componente di commissione di gara per l'affidamento di contratti pubblici detta dichiarazione sostituiva è integrata dalle disposizioni di cui all'art.77, comma 6, del d.lgs.50/2016.

Incarichi di componete di commissione per l'affidamento di contratti pubblici o concorso pubblico - Programmazione delle misure

Fasi/attività per la sua attuazione	Tempi di attuazione	Responsabili della sua attuazione	Indicatori di monitoraggio/risultato atteso	Risultato atteso
Obbligo di dichiarazione di inesistenza di condanne per reati contro la pubblica amministrazione	All'atto di conferimento dell'incarico	Dirigenti	N. Dichiarazioni acquisite su numero di commissari/dirigenti nominati	100%
Verifica (su base campionaria del 10%) delle dichiarazioni rese dai componenti di commissioni di gara/ concorso/dirigenti con riferimento ai casi di condanna per reati contro la P.A. (art. 3 d.lgs. 39/2013)	Annuale	Dirigenti - RPCT	N. controlli effettuati/su numero dichiarazioni acquisite	n. violazioni accertate

J.7 Attività e incarichi extra-istituzionali

Ai sensi dell'art.20 C.C.N.L. di riferimento, al dirigente è vietato lo svolgimento di attività di qualsiasi natura a favore di terzi, salva specifica autorizzazione da parte del Consorzio Ai dipendenti consortili, ai sensi dell'art.46 del C.CN.L. di riferimento, è vietato l'espletamento della libera professione. I dipendenti, con qualifica non dirigenziale, possono svolgere attività non incompatibili con l'impiego consortile solo se autorizzati da specifico e preventivo provvedimento del Direttore Generale.

Attività e incarichi extra-istituzionali - Programmazione delle misure

Fasi/attività per la sua attuazione	Tempi di attuazione	Responsabili della sua attuazione	Indicatori di monitoraggio	Risultato atteso
Rilascio autorizzazioni ai sensi del CCNL	Costante nel tempo	Direzione generale	Numero autorizzazioni rilasciate nel rispetto del CCNL su numero totale delle autorizzazioni	100%

[40] Come specificato da ANAC nel PNA 2019 le disposizioni di cui all'art.35-bis del D. lgs.165/2001, introdotto dalla legge 190/2012, si rivolge alle pubbliche amministrazioni di cui all'art.1, comma 2, del d.lgs. n.165/2001, presenta alcune analogie con l'art.3 *Inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione* del d.lgs. 39/2013 che si applica anche agli enti pubblici economici ed agli enti di diritto privato in controllo pubblico.

			rilasciate	
Verifica su eventuali segnalazioni pervenute su incarichi extra-istituzionali non autorizzati	Su segnalazione	Direzione generale	Numero di segnalazioni esaminate su numero di segnalazioni pervenute	100%

J.8 Whistleblowing

La legge 6 novembre 2012, n. 190, con la disposizione dell'art. 1, co. 51, ha introdotto l' art. 54-bis nel decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche), stabilendo che " *fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia*".

In considerazione dell'intervenuta modifica dell'art. 54bis del d.lgs. 165/2001, ad opera dell'art. 31, c. 1 del D.L. 90/2014, l'ANAC ha ritenuto di adottare delle Linee guida allo scopo di fornire indicazioni alle amministrazioni in ordine alle misure da approntare per tutelare la riservatezza dell'identità dei dipendenti che segnalano illeciti. Per questo motivo l'Autorità anticorruzione, con determinazione n. 6/2015 recante "*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*" inteso a dettare una disciplina delle modalità di tutela della riservatezza del segnalante e di fornire indicazioni interpretative circa la gestione delle segnalazioni del dipendente pubblico che segnala illeciti. La L. 30 novembre 2017 n. 179 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" ha modificando nuovamente l'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001, precisando al comma 2 della norma che per "dipendente pubblico" si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2539 CC. La disciplina di cui al presente articolo si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica"

Il Consorzio dal dicembre 2018 ha aderito al progetto WhistleblowingPA di Transparency International Italia e del Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani e Digitali ed ha adottato la piattaforma informatica, accessibile dalla HOME del sito istituzionale dell'Ente, al seguente indirizzo http://www.cbsc.it/amministrazione-trasparente/wistleblowing.aspx , mediante la quale inviare le segnalazioni di illecito.

L'applicazione consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di presunti fatti illeciti mediante la compilazione di un questionario e può essere inviata in forma anonima. La segnalazione può essere fatta da qualsiasi dispositivo digitale (pc, tablet, smartphone) sia dall'interno del Consorzio che dal suo esterno. La tutela dell'anonimato è garantita in ogni circostanza. La piattaforma permette, altresì, il dialogo, anche in forma anonima, tra il segnalante e l'RPCT per richieste di chiarimenti o approfondimenti, senza quindi la necessità di fornire contatti personali.

La segnalazione viene ricevuta, a mezzo e-mail, dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (RPCT) e gestita garantendo la confidenzialità del segnalante.

L'ANAC ha provveduto a mettere in consultazione, dal 24/07/2019 al 15/09/2019, le nuove *Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d.*

whistleblowing)", attualmente non ancora approvate. A seguito della sua approvazione il Consorzio provvederà a verificare che la piattaforma informatica in uso per le segnalazioni sia adeguata alle disposizioni ANAC. Alla data di approvazione del presente Piano le suddette Linee Guida non sono state approvate definitivamente dall'ANAC.

Whistleblowing - Programmazione delle misure

Fasi/attività per la sua attuazione	**Tempi di attuazione**	**Responsabili della sua attuazione**	**Indicatori di monitoraggio**	**Risultato atteso**
Segnalazioni pervenute	Costante nel tempo	RPCT	n. istruttorie effettuate	n. segnalazioni pervenute
Istruttoria riservata delle eventuali segnalazioni pervenute	Trenta giorni dal ricevimento della segnalazione	RPCT	Gestione corretta della segnalazione	100%

J.9 Formazione sui temi di etica, legalità e contrattualistica pubblica

La formazione in materia di etica, legalità, trasparenza ed altre tematiche inerenti il rischio del fenomeno corruttivo costituisce una delle principali misure di prevenzione della corruzione. Come disposto dalla legge 190/2012, il RPCT individua, in raccordo con i dirigenti dell'Ente e con l'organo di indirizzo, i fabbisogni ed il personale destinatario delle iniziative formative.

La formazione è un indispensabile strumento affinché la struttura organizzativa dell'Ente promuova una buona prassi dell'azione amministrativa improntata sull'etica e sulla crescita professionale del personale consortile.

La formazione, ribadisce l'ANAC nel PNA 2019, deve essere programmata tenendo conto del contesto interno dell'Ente e strutturata su due livelli: uno generale, rivolto a tutti i dipendenti, finalizzato all'aggiornamento in tema di etica e legalità; uno specifico: rivolto al RPCT, ai dirigenti, ai funzionari addetti alle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a perfezionare la programmazione e gli strumenti per la prevenzione della corruzione e per approfondire determinate tematiche in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto all'interno dell'Ente.

Nel 2020, considerate le misure in materia di contenimento della pandemia da COVID-19, è stata erogata al personale consortile, con modalità "a distanza" la formazione obbligatoria in materia di etica, legalità e codice di comportamento anche al fine dell'aggiornamento del Codice di comportamento dei dipendenti consortili. É stata erogata, sempre con modalità a distanza, la formazione specifica del RPCT in materia di anticorruzione e la formazione in materia di appalti pubblici rivolta, in particolare al personale tecnico ed amministrativo adibito all'espletamento delle procedure di gara.

Il Consorzio ha adottato, anche per il 2021, il *Piano della formazione e aggiornamento del personale consortile*, prevedendo, oltre alla formazione specialistica rivolta a dipendenti consortili, su materie di estesa applicazione ai diversi Settori organizzativi del Consorzio, anche la formazione, su proposta del RPCT, in materia di prevenzione della corruzione (etica, legalità, codice di comportamento, conflitto di interesse, appalti, trasparenza).

Formazione sui temi di etica, legalità e contrattualistica pubblica - Programmazione delle misure

Fasi/attività per la sua attuazione	**Tempi di attuazione**	**Responsabili della sua attuazione**	**Indicatori di monitoraggio**	**Risultato atteso**
Approfondimenti su normativa anticorruzione, trasparenza e contratti pubblici	Costante nel tempo	Direzione Generale - RPCT	Numero iniziative e n. partecipanti su n. personale in servizio	Report esito gradimento formazione svolta

J.10 Patti di integrità

Il Patto di integrità è l'accordo avente ad oggetto la regolamentazione del comportamento ispirato ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'espresso impegno anticorruzione di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia

direttamente che indirettamente, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcerne la relativa corretta esecuzione.

Il Patto viene inserito nella documentazione di gara in modo da poter garantire una corretta e trasparente esecuzione del procedimento di selezione ed affidamento.

Il riferimento normativo si rinviene a livello statale nella legge 190/2012 che, al comma 17 dell'art. 1, ha previsto che le "*stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara*". La Regione Autonoma della Sardegna ha approvato l'adozione dei Patti di integrità da applicarsi da parte delle stazioni appaltanti alle procedure di acquisizione di lavori, beni, servizi, quale strumento di prevenzione della corruzione[41].

Il Consorzio, con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 12 del 25/01/2017, ha adottato il Patto di Integrità che costituisce parte integrante della documentazione richiesta dal bando di gara/lettera di invito nell'ambito delle procedure di affidamento degli appalti di lavori, servizi e forniture di cui al d.lgs. n. 50/2016 e sm.i.. La mancata sottoscrizione del Patto di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

Patti di integrità - Programmazione delle misure

Fasi/atività per la sua attuazione	**Tempi di attuazione**	**Responsabili della sua attuazione**	**Indicatori di monitoraggio**	**Risultato atteso**
Applicazione Patto di integrità a tutte le procedure di gara/affidamenti	Costante nel tempo	Dirigenti/RUP	N. di patti inseriti in bandi o lettere di invito su n. gare bandite	100% delle gare bandite corredate del patto di integrità

J.11 Svolgimento attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)

L'istituto del cosiddetto *pantouflage* è stato introdotto dall'art.1, comma 42 lett. l), della Legge n.190/2012, introducendo il comma 16ter all'art.53 del d.lgs. n.165/2001, ove si dispone: *" I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti".* Detta norma, inoltre, prevede specifiche conseguenze sanzionatorie quali ad esempio la nullità del contratto concluso e l'incarico conferito in violazione di detta norma.

L'applicazione dell'istituto del *pantouflage*, come precisato nel PNA 2018 l'ANAC "*L'art. 21 del d.lgs. 39/2013 ha, infatti, precisato che ai fini dell'applicazione dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. 165/2001, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel medesimo decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico e l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo*" è esteso anche agli enti pubblici economici atteso che il d.lgs. 39/2013 non fa distinzione tra dipendenti di enti pubblici non economici (già ricompresi nelle pubbliche amministrazioni) e gli enti pubblici economici, estendendo, quindi, il concetto di dipendente pubblico e rafforzando la finalità dell'istituto quale strumento di prevenzione del rischio corruttivo. Precisando che " [...] *che i dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, cui si riferisce l'art. 53, co. 16-ter, cit., sono i soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente, per conto della pubblica amministrazione, i poteri sopra accennati, attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente*".[42] ed estendendo l'applicazione del divieto non solo al soggetto che firma l'atto ma anche ai dipendenti che hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione del provvedimento finale, collaborando

[41] Delibera della Giunta Regionale n.30/15 del 16 giugno 2015.

[42] PNA 2018, pag.29

all'istruttoria (elaborando atti endoprocedimentali obbligatori quali perizie e pareri) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione (cfr. parere ANAC sulla normativa AG 74 del 21 ottobre 2015 e orientamento n. 24/2015), come ribadito anche nel PNA 2019.

Già nel Piano 2019-2021, il Consorzio - al fine di favorire l'attuazione di detto istituto ed evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità dello stesso - ha previsto l'obbligo per tutti dipendenti consortili (e non solo per i dirigenti cui sono attribuiti, dallo statuto consortile, i poteri autoritativi e negoziali) di sottoscrivere, al momento di cessazione del rapporto di lavoro, apposita dichiarazione con la quale si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*.

Il Consorzio, inoltre, attua detto istituto prevedendo, nei bandi di gara per l'affidamento di appalti pubblici, l'inserimento della clausola anti *pantouflage*, tra i requisiti di carattere generale di partecipazione previsti a pena di esclusione dalla gara.

Svolgimento attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage) - Programmazione delle misure

Fasi/attività per la sua attuazione	**Tempi di realizzazione**	**Responsabili della sua attuazione**	**Indicatori di monitoraggio**	**Risultato atteso**
Inserimento della clausola anti-pantouflage nelle procedure di gara per l'affidamento di appalti pubblici	Al momento di approvazione del bando	RUP/ Personale incaricato della redazione del bando	N. casi manchevoli della clausola anti-pantouflage su numero procedure bandite	100% delle procedure bandite contenente la previsione della clausola
Verifica casi di pantouflage rilevati	Costante nel tempo	Dirigente competente	N. casi rilevati nell'anno	Dati aggiornati
Comunicazione del dipendente di impegno al rispetto del divieto di pantouflage	Al momento di cessazione del servizio dal Consorzio	Direttore generale	N. Comunicazione effettuata/N. cessazioni nell'anno	100% delle comunicazioni inviate ai dipendenti che hanno concluso il rapporto di lavoro

J.12 Misure specifiche

In continuità con il PTPCT 2020-2022, si prevede, per il 2021, la conclusione delle misure specifiche attivate nel 2020, e di seguito indicate.

Misure specifiche - Programmazione delle misure

Fasi/attività per la sua attuazione	**Tempi di attuazione**	**Responsabili della sua attuazione**	**Indicatori di monitoraggio**	**Risultato atteso**
Elaborazione Direttive utilizzo mezzi consortili	Entro luglio 2021	Dirigenti	Adozione Direttive	Approvazione Direttive da parte della Direzione generale
Adozione software di carico e scarico merci in ogni sede consortile i cantieri consortili	Entro dicembre 2021	Dirigente area tecnica-agraria e gestionale	Acquisto software di carico e scarico merci	100% (Messa in uso dei software in tutti i cantieri consortili)
Elaborazione Disciplinare utilizzo degli strumenti informatici	Entro luglio 2021	Direzione generale – Responsabile informatico	Adozione Disciplinare	Approvazione Disciplinare da parte della Direzione generale

K. MISURA DELLA TRASPARENZA

K.1 Premessa

L'art. 1 del d.lgs. 33/2013, adottato in virtù della delega contenuta nella L. 190/2012 con l'obiettivo specifico di prevenire e reprimere l'illegalità nella PA, ha sancito che "*La trasparenza e' intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*." oltreché a garantire quei diritti fondamentali democratici specificati nel comma 2 dell'art. 1.

Il d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 ha introdotto una nuova ampliativa forma di accesso definito appunto "generalizzato" poiché riconosce al cittadino il diritto di accedere a qualunque atto o informazione detenuti da una P.A., a prescindere dalla dimostrazione di una situazione giuridica soggettiva (come invece richiesto nell'accesso documentale di cui alla legge 241/1990) od alla sussistenza di un obbligo di pubblicazione previsto dalla normativa sulla trasparenza (come invece previsto nell'accesso civico disciplinato "semplice" nell'art. 5 del d.lgs. 33/2013).

La normativa in materia di trasparenza, accompagnata da atti di regolazione dell'ANAC[43] finalizzati a fornire indicazioni alle amministrazioni chiamate ad attuare gli obblighi di pubblicazione, ha ampliato il concetto di trasparenza che diviene uno strumento a disposizione dei cittadini per il controllo democratico dell'attività della pubblica amministrazione e rappresenta, nel disegno della L. 190/2012, lo strumento principale di prevenzione della corruzione, di promozione dell'integrità e della cultura della legalità nell'ambito delle amministrazioni pubbliche (per realizzare una buona amministrazione improntata sui principi di buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza di risorse pubbliche) e misura obbligatoria che deve essere prevista nei Piani di Prevenzione della Corruzione.

K.2 Amministrazione trasparente

Il sito istituzionale del Consorzio (www.cbsc.it) ha istituito, da alcuni anni, la sezione "Amministrazione Trasparente", raggiungibile dalla Home, in cui sono pubblicati i dati ed i documenti adottati dall'Ente. Le informazioni sono organizzate in sottosezioni, nel rispetto della struttura indicata nel d.lgs. n.33/2013, ed in conformità allo schema degli obblighi di pubblicazione previsti per gli enti pubblici economici di cui all'allegato 1 della Delibera ANAC n. 1134 del 08/11/2017.

É allegato al presente Piano l'Elenco degli obblighi di pubblicazione del Consorzio, contenente per ciascuna sezione/sottosezione, l'ufficio consortile che detiene i relativi dati ed informazioni, il responsabile della trasmissione del dato, il responsabile della pubblicazione del dato.

Ai sensi dell'art.8 del D. Lgs.n.33/2013, i dati e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono fruibili nel sito istituzionale per cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto previsto dagli artt.14, comma 2, (durata degli obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali) ed art.15, comma 4 (durata degli obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza).

K.3 Modalità di pubblicazione

L'attuale organizzazione dell'Ente prevede che i dati ed i documenti di pubblicazione obbligatoria, nella sezione Amministrazione trasparente, è trasmessa al settore Segreteria e Affari Generali cui fa capo anche il responsabile dei sistemi informatici dell'Ente. Il loro inserimento nel sistema informatico di pubblicazione avviene con autenticazione dei dipendenti incaricati.

Il Consorzio, da diversi anni, ha avviato, mediante l'uso di appositi software, l'informatizzazione dei procedimenti che portano all'adozione dei provvedimenti amministrativi (delibere degli organi di amministrazione, determinazioni dei dirigenti). L'informatizzazione dei procedimenti costituisce un valido strumento di prevenzione della corruzione in quanto garantisce la tracciabilità delle fasi e dei tempi di elaborazione dell'atto, favorendo la standardizzazione dei processi e quindi l'uniformità e la

[43] Si rinvia agli atti di indirizzo,in materia, dell'ANAC: delibera n.1310/2016; delibera n.1134/2017; delibera n.586/2019.

trasparenza all'azione amministrativa. La pubblicazione di detti provvedimenti avviene mediante estrazione automatica degli stessi dal programma informatico utilizzato per la loro predisposizione.

Le pagine ed i contenuti di Amministrazione trasparente riportano la data di pubblicazione; i documenti o informazioni pubblicate riportano la data di produzione.

Nell'Elenco degli obblighi di pubblicazione dell'Ente, allegato al Piano, sono indicate le tempistiche di pubblicazione ed aggiornamento stabilite dalla legge, le unità organizzative responsabili della redazione del dato, della trasmissione dei dati e della pubblicazione.

K.4 La trasparenza e la disciplina del trattamento dei dati personali

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/679 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (si seguito RGPD) e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, è riemerso il tema del "bilanciamento" tra il diritto alla riservatezza dei dati personali ed il diritto dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni.[44] Ribadito che la trasparenza è uno strumento che concorre ad attuare il principio democratico e i principi di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art.1, d.lgs.33/2013), è necessario che – come evidenziato nel PNA 2019, l'attuazione degli obblighi di pubblicazione deve avvenire "i*n una logica di effettività e piena conoscibilità dell'azione amministrativa*", nel rispetto dei criteri di qualità delle informazioni da pubblicare, indicati all'art.6 del D. Lgs. n.33/2013[45] e nel rispetto del diritto alla protezione dei dati personali di cui al Regolamento (UE) 201/679, mediante la tecnica del "bilanciamento". Le amministrazioni, pertanto, sono tenute, prima di procedere alla pubblicazione sui propri siti web di dati e documenti contenenti dati personali, a verificare che per gli stessi sia previsto l'obbligo di pubblicazione di cui al D. Lgs. n.33/2013. L'attività di pubblicazione dei dati sul sito web ai fini della trasparenza, sottolinea l'ANAC "[...] *deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento*. [...]"[46].

Occorre, quindi, che nell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione del Consorzio, i dipendenti consortili adottino sempre particolare attenzione al corretto trattamento dei dati personali nell'espletamento delle attività affidate. A tal fine il Consorzio ha nominato il Responsabile della protezione dei dati[47], adottato il Registro Unico dei trattamenti[48] e espletato, nel 2019, attività di formazione ai dipendenti consortili in materia di trattamento dei dati personali.

K.5 Accesso civico

In seguito alle modifiche apportate dal D. Lgs 97/2016 all'art. 5 del d.lgs. n.33/2013 ed, in particolare, all'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato, si individuano le seguenti tipologie di accesso cui possono ricorre i cittadini:

1. L'accesso civico "semplice", disciplinato dall'art. 5, comma 1, d.lgs. n.33/2013, consiste nel diritto di chiunque a richiedere documenti, informazioni o dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui la loro pubblicazione sia stata omessa anche in maniera parziale.
2. L'accesso civico "generalizzato", disciplinato dall' art. 5, comma 2, d.lgs. n. 33/2013, consiste nel diritto di chiunque di accedere a dati e documenti formati o detenuti dal Consorzio, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del medesimo Decreto.

---

[44] La Corte Costituzionale con sentenza n. 20/2019 ha riconosciuto che entrambi i diritti sono "contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato".
[45] Come stabilito dall'art.6 del D.lgs. 33/2013: nel rispetto dei criteri di integrità, aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, indicazione della loro provenienza, riutilizzabilità
[46] PNA 2019, pag. 81.
[47] Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente n.245 del 19/12/2018 è dato incarico di Responsabile della protezione dati nella persona al Dott. Giovanni Maria Sanna (Dasein s.r.l.).
[48] Adottato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente con deliberazione n.100 del 17/09/2019.

Le modalità e i responsabili della procedura di accesso civico sono pubblicati sul sito istituzionale al link "Amministrazione Trasparente\Altri contenuti\Accesso Civico"; [49]

3. Accesso documentale riservato ai soggetti interessati in grado di esercitare le facoltà che l'ordinamento attribuisce loro, a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari (regolato dagli artt. 22 e succ. L.241/1990).[50]

Il Consorzio, al fine di agevolare gli interessati, ha pubblicato nel sito istituzionale sezione "Amministrazione Trasparente" Altri contenuti, Accesso Civico i modelli di domanda per l'accesso civico delle due tipologie.

Il Consorzio, inoltre, ha istituito il c.d. "Registro degli accessi"[51] come raccomandato da ANAC nella determinazione n. 1309 del 28/12/2016 recante "Linee guida recante indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art.5, comma 2, del d.lgs. 33/2013" (FOIA), in ottemperanza all'art.5-bis, comma 6, del d.lgs.33/2013, ai fini dell'attività di monitoraggio.

Il Registro dei accessi è una raccolta delle richiese di accesso civico semplice, accesso civico generalizzato e accesso documentale e riporta le informazioni relative alla data di richiesta, oggetto, esito e data della decisione; è aggiornato con cadenza semestrale.

K.6 **Monitoraggio su dati pubblicati**

Ai sensi dell'art.43 del d.lgs. n.33/2013 sono attribuite al RPCT le attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa da parte dei responsabili assicurando la qualità dei dati (completezza, aggiornamento, chiarezza), e il compito di segnalare al Direttore Generale, al Consiglio di Amministrazione e all'ANAC i casi di accertato inadempimento. I dirigenti garantiscono il tempestivo e regolare flusso dei dati e dei documenti da pubblicare. L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale ed eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'Ente.[52]

Il monitoraggio sull'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente avviene con cadenza semestrale, in relazione alle principali scadenze di aggiornamento dei dati, indicate nel'Elenco degli obblighi di pubblicazione del Consorzio, allegato al presente Piano.

La L.R. 6/2008 non stabilisce che i Consorzi di bonifica della Sardegna si dotino degli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) o di strutture con funzioni analoghe proprie degli Enti Pubblici. Poiché neppure questo Consorzio dispone di tale Organismi, le sue funzioni sull'assolvimento di specifiche categorie di obblighi di pubblicazione sono affidate al RPCT.

Il controllo viene effettuato, inoltre:

- nell'ambito dell'attività di verifica e attestazione, affidata agli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) od a strutture con funzioni analoghe delle pubbliche amministrazioni, sull'assolvimento di specifiche categorie di obblighi di pubblicazione. Nel Consorzio, privo, come detto, di OIV, detta verifica è affidata al RPCT.[53]
- attraverso eventuali controlli campione a verifica dell'aggiornamento delle informazioni pubblicate, con cadenza semestrale, a cura dei Dirigenti/Capo settore dell'Ente in raccordo con i propri collaboratori;
- attraverso il monitoraggio effettuato in merito alle segnalazioni con cui viene esercitato l'istituto dell'accesso civico.

La relazione annuale del RPCT è pubblicata in Amministrazione trasparente, sezione Altri contenuti, nei termini di legge.

Allegati:

1) Allegato 1 - Piano dei Rischi 2021
2) Allegato 2 - Elenco degli obblighi di pubblicazione.

---

[49] Il Regolamento consortile in materia di accesso civico e accesso generalizzato è allegato al Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 201-2021, adottato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 15 del 29/01/2019 e pubblicato, anche, nella Home del sito istituzionale, sezione Regolamenti.
[50] Il Regolamento consortile in materia di accesso documentale è adottato con deliberazione del Consiglio dei Delegati n. 11 del 30/08/2019 e pubblicato nella Home del sito istituzionale, sezione Regolamenti.
[51] Adottato con determinazione del Direttore Generale n.22 del 18 aprile 2018.
[52] Art.46, d.lgs. n. 33/2013.
[53] Delibera ANAC n.141 del 27/02/2019.